ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 18 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 17 luglio.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera.

Seduta del 17 luglio

Presidente il sindaco Ferraris.

Presenti gli altri consiglieri Oytana, Peyron, Pacchiotti, Valfrè, Ajello, Trombotto, Molano, Fornaris, Bianchi, Cerri, Gandagnini, Spantigati, Bollati, Fassel, Ceresole, Rossi, Benazzo, Tensi, Vegezzi, Rocca, Massa, Sambuy, Bassi, Villa, Piana, Compans, Chiaves, Balbo, Frescot, Rey, Bruno.

I consiglieri Arcozzi-Masino, Durio, Barieco e Lessona scusano la loro assenza.

L'ordine del giorno reca:

Modificazione alla circoscrizione delle sette Preture mandamentali della città secondo la legge 2 luglio 1882.

È approvato senza discussione.

***

Terreni [illegible] per la sede dell'Esposizione nazionale del 1884. — Provvedimenti.

Quali siano i provvedimenti esposti e le osservazioni fattevi dalla Giunta, già fu pubblicato nella *Gazzetta* di sabato scorso.

Benazzo esamina le due proposte principali, cioè la chiusura momentanea del Valentino e l'abbattimento di piante sul corso Massimo D'Azeglio.

Crede la chiusura assolutamente necessaria per poter eseguire i lavori dell'Esposizione. La chiusura del Valentino non induce che un allungamento di 300 metri nel percorso dei veicoli che vanno al ponte del Valentino.

Crede invece più grave il provvedimento di abbattere le piante, le quali hanno uno sviluppo considerevole; tuttavia osserva che le piante da abbattersi sono all'estremità del Corso e che la sostituzione di nuove pianticelle cui si dovrà addivenire non deturperà il Corso troppo sensibilmente.

Fa osservare che urge cominciare i lavori dell'Esposizione, se, come s'era prefisso, nell'autunno dovranno essere fatte le gare per gli acquisti, gli scavi, gli approvigionamenti di legnami, ecc. ecc.

Sambuy fa osservare che nella deliberazione del Consiglio del 24 febbraio fu deliberato di concedere l'area del Valentino per l'Esposizione a condizione che non se ne abbia ad alterare in alcun modo lo stato attuale. Crede che ora colle nuove proposte si venga a mettere sossopra la parte superiore del giardino fra il viale degli Ippocastani e il corso Massimo D'Azeglio. Non gli pare possibile che nel 1885, subito dopo l'Esposizione, si possano rimettere le cose allo stato primitivo, come ora si vuole promettere: occorre tardare sino al 1886 per addivenire ai piantamenti ed occorreranno almeno 17 anni per riavere le piante come sono oggidì.

Vuol sapere se le spese per il ripristinamento saranno sostenute dal Municipio o dal Comitato dell'Esposizione.

Critica la proposta di trasportare le serre nei pressi del Tiro a segno, con rischio dei giardinieri e dei vetri delle serre; e finalmente vuol sapere dove sarà trasportato il Tiro a segno.

Sindaco risponde rammentando che già più volte fu dimostrato il desiderio che il Tiro a segno venga trasportato, ma nulla fu mai deliberato in proposito. Il Municipio oggidì si trova vincolato colla Società del Tiro; egli può richiedere il trasloco, ma deve offrire un nuovo locale di gradimento della Società e nell'interesse della cittadinanza.

Questo nuovo locale non si è potuto trovare ancora per quanto ricerche e proposte si siano fatte.

Il sindaco accenna però che si sta studiando oggidì l'adattamento di una sinuosità del Po, sotto l'Ergastolo, e spera che la pratica possa approdare a buon esito, [illegible] tanto più necessario dopo la votazione dei Tiri [illegible] resi in parte obbligatori ai Comuni.

Circa le conseguenze che arrecherebbero i richiesti provvedimenti di abbattimento di piante, il sindaco risponde che [illegible] non devono fare ostacolo dopochè si è riconosciuta la necessità di collocare l'Esposizione al Valentino e dopochè persone tecniche riconoscono necessarie le opere ora richieste.

Circa le spese il sindaco risponde che si dovranno prendere gli accordi col Comitato dell'Esposizione.

Cerri crede che pel bene dell'Esposizione tutta la [illegible] sia propensa tanto a che si chiuda momentaneamente il Valentino quanto a che si abbattano le piante. Riconosce che i progetti presentati dall'ing. Riccio, del quale fa elogi, rendono necessarie queste opere. Rammenta che anche a Milano l'Esposizione richiese il sacrificio di molta parte dei giardini.

Pacchiotti [illegible] riconosce la necessità di agevolare per quanto è possibile l'Esposizione, ed duole che si debbano sacrificare le piante del Valentino. Vorrebbe che in un tempo di giusto l'ing. Riccio procurasse di scansare questo inconveniente.

Si rallegra che in occasione dell'Esposizione si voglia provvedere a trasportare le serre municipali. Vorrebbe pure si approfittasse dell'occasione pel trasporto del Tiro a segno che è in località pericolosa ed usurpa un'area che sembra essenzialmente segnalata per costruzioni edilizie. Questo trasporto, a suo avviso, scioglierebbe la quistione del piano dell'Esposizione.

Egli dichiara di amare ardentemente gli alberi, [illegible] potendo alla sua età amar guari altre cose. Tesse gli elogi dei viali del Valentino e rimpiange che l'Esposizione debba rovinarli.

Raccomanda all'ing. Riccio di ristudiare il suo progetto in base alla conservazione degli alberi e lo assicura che gli voterà un monumento in riconoscenza.

Conchiude proponendo che il Consiglio si faccia interprete delle sue raccomandazioni all'ing. Riccio, pur accettando in massima le proposte fatte alla Giunta.

Benazzo appoggia il trasloco del Tiro, ma riconosce che vi si oppongono gravi difficoltà; perciò [illegible] vorrebbe si [illegible] questo trasloco come a base delle modificazioni da introdursi nel piano dell'Esposizione, come vorrebbe il consigliere Pacchiotti. Egli si dimostra persuaso che il giardino del Valentino non sarà guastato; il Riccio assicura che non farà trasporto di terreni; in tutti i membri del Comitato è vivo il desiderio che non si sciupino quei luoghi che hanno costato tante cure e fatiche per essere condotti alla prosperità presente.

Villa risponde a Pacchiotti che il trasporto del Tiro a segno non aggiunge punto la questione dell'area dell'Esposizione.

Se è vero che furon fatti voti perchè le linee ornamentali del Valentino non si guastassero, fu altresì votato che l'Esposizione dovesse andar coordinata al Valentino medesimo. Per questo coordinamento è evidente che qualche riduzione è necessaria; la questione è di ridurre il meno che sia possibile; ma tal questione è affatto tecnica e va quindi lasciata alle persone più competenti. Ora tutti i membri della Commissione tecnica dell'Esposizione convennero nell'idea di fare che l'ingresso principale dell'Esposizione [illegible] sul Corso Massimo D'Azeglio, ciò che appunto rende necessario l'abbattimento di alcune piante.

Bollati appoggia le parole del cons. Villa.

Sambuy è lieto si siano ben chiarite le condizioni in cui sta per porre il Parco del Valentino il nuovo voto del Consiglio. Dà poi al cons. Pacchiotti la sconsolante notizia che il viale dei tigli del Corso Massimo d'Azeglio invecchia d'assai e che non durerà più guari un pezzo.

Insiste perchè si aprano nuove trattative colla Società del Tiro pel trasporto del locale.

Pareglio [illegible] si presenti propizia l'occasione, poichè ora si dovrà vietare che per tre anni il Tiro sia in esercizio per ragioni di pubblica sicurezza.

Pacchiotti e *Spantigati* presentano un ordine del giorno che il sindaco dichiara non poter accettare che colle modificazioni necessarie.

Secondo tali modificazioni, il Consiglio approva:

1° L'occupazione del terreno del giardino giusta il progetto Riccio;

2° Fa voti perchè si cerchi il meno possibile il giardino medesimo;

3° Invita la Giunta a voler fare [illegible] studi e le pratiche per il trasporto del Tiro a segno.

Messe quindi ai voti le proposte presentate dalla Giunta, risulta approvato quanto segue:

1° La chiusura di tutta la superficie del giardino a sud del Castello, esclusane l'area del tiro a segno;

2° L'atterramento di 120 piante del corso Massimo D'Azeglio;

3° La trasformazione delle strade e di tratto stradali attorno alla *Palazzina*;

4° Il trasloco delle serre dei giardini a sud del tiro a segno;

5° Il trasporto della tettoia di quota della Società ginnastica;

6° L'occupazione e trasformazione dell'area del [illegible] diagonale;

7° La facoltà di trasportare il casotto daziario.

Levasi la seduta alle ore 5,20 pom.

Mattino, 18 luglio.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN ALESSANDRIA.

Alessandria, 16 luglio.

(F. D.) — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative.

L'avv. Bobbio fu nominato consigliere provinciale. Il deputato Oddone fu rieletto a consigliere comunale con 1200 voti su 1500 votanti. Fu pure rieletto con una splendida maggioranza il senatore Zoppi ff. di sindaco. Fra i nuovi eletti havvi il comm. Emilio Ottolenghi, persona carissima a questa cittadinanza per le sue beneficenze.

Furono rieletti tutti i consiglieri scadenti d'ufficio tranne il signor Barozzi. Si ebbe una bella dimostrazione di stima l'avv. Magazza, il quale raccolse buon numero di voti benchè non si fosse presentato come candidato e non figurasse su alcuna delle molte liste pubblicate.

Causa Charles e Comp.

Catania, 15 luglio.

(X. S.) — Oggi innanzi la nostra Corte d'appello discutesi la causa tra la Società Charles e Comp., assuntrice dei lavori del ponte sul Simeto contro la provincia di Catania. Sostiene la difesa della Società Charles l'onorevole deputato Bonacci, ex-segretario generale al Ministero dell'interno. Per la provincia figura l'on. [illegible] Majorana Calatabiano.

Corrispondenza telegrafica coll'Egitto.

Si porta a conoscenza del pubblico che pei telegrammi a destinazione dell'Egitto, oltre alla via della Turchia (Valona), sono pure disponibili le vie più costose Zante-Sira-Tchesmé. El Arich e Zante-Candia-Tchesmé El Arich.

Per Alessandria e uffici del Basso Egitto, la tassa della prima di queste due ultime vie è per ciascuna parola di L. 1 50 e quella della seconda di L. 1 57 1[2].

Tali tasse aumentano di 25 centesimi per gli uffici dell'Alto Egitto.

È interrotta la via di Malta anche per Suez, Aden ed oltre.

Assassinio a Cagliari.

Venerdì mattina, verso le 8, a Cagliari, lungo lo stradale di S. Benedetto, fu rinvenuto cadavere il guardiano di una delle vicine ville, colpito al petto da arma da fuoco.

Poco distante fu pure trovato ferito il cavallo del disgraziato, che dopo qualche ora moriva.

Il fatto ha dolorosamente impressionato la popolazione.

Scoppio di un polverificio.

Telegrafano da Novara al *Secolo*:

Stamane è scoppiato il polverificio di Terdobbiate.

Il capo operaio ed un altro lavoratore rimasero uccisi, alcuni altri feriti.

I danni [illegible] gravissimi.

La scossa prodotta dallo scoppio si è risentita a Novara alle ore sei e mezzo di questa mane.

Incendio al palazzo Montpensier in Bologna.

Sabato scorso, verso il mezzogiorno, a Bologna si sviluppava un grave incendio nelle scuderie del duca di Montpensier, situate dietro al palazzo che porta lo [illegible] nome e che fu già di proprietà reale.

Si ebbe sentore dell'incendio quando si vide una [illegible] colonna di fumo innalzarsi da quel casamento ed un odore di bruciaticcio si sparse per l'aria.

Il fabbricato delle scuderie è circondato da un nucleo di case; gli abitanti di una di esse [illegible] in fretta e furia presi da grande terrore, perchè le fiamme, alimentate dal vento che spirava, in breve giganteggiarono furiosamente e continuarono la loro azione devastatrice anche su quella casa limitrofa.

Poco tempo tardò il soccorso dei soldati del 71° fanteria acquartierati nella vicina caserma di San Salvatore, dei pompieri con tre grandi pompe, dei soldati d'artiglieria giunti di corsa dalla Porta D'Azeglio, dei carabinieri e delle guardie di P. S.

Si diede opera anzitutto a circoscrivere il grave incendio e nello stesso tempo a sgombrare dai mobili e dagli arredi la casa attigua alle scuderie già investita dalle fiamme.

Nel [illegible] del palazzo Montpensier [illegible] necessitate la rimessa, le mobiglie e gli oggetti diversi degli inquilini di quelle case.

Il tetto delle scuderie, i foraggi rimasero interamente distrutti e di quel fabbricato non sono rimasti che i muri anneriti; distrutto è stato pure una parte della casa attigua, della quale non si è salvata che l'ala estrema che è di fronte alla caserma di San Salvatore.

Alle ore 3 l'incendio, se non era spento perchè fiamme e fumo uscivano ancora dalle macerie, era però domato.

Si recarono sul luogo dell'incendio il prefetto comm. Mussi, il questore cav. Forcubini e altre principali autorità cittadine.

I cavalli, le carrozze e tutti gli oggetti di selleria sono stati salvati.

Il proprietario è assicurato.

Non è stato ancora precisato a quale somma possa ammontare il danno reale.

Giorno, 18 luglio.

IL RE UMBERTO A TORINO.

S. M. il Re che, come avevamo annunziato, doveva giungere nella nostra città alle ore 10,53 di questa mattina, proveniente da Milano, in seguito a nuove disposizioni prese, non giungerà che stasera alle ore 9 alla stazione centrale.

LETTERE SARDE.

Cagliari, 15 luglio.

Notizie dell'isola.

(G. P.) — Continua la solita storia degli incendi. Ogni anno a questa stagione l'isola va in fiamme. Vuoi per malevolenza, vuoi per casualità il fatto è che annualmente bruciano in Sardegna vaste estensioni boschive, vigneti, oliveti per valori considerevoli. Nella sola provincia di Sassari si lamenta già in quest'anno oltre un milione di danni cagionati dagli incendi.

La siccità poi è arrivata ovunque ad un punto mai raggiunto. In certi paesi manca del tutto l'acqua necessaria ai bisogni delle popolazioni, e queste sono obbligate a rattingere dalle ore per trovarne qualche poca.

Da Cagliari parte ogni mattina un treno-cisterna per portare acqua ad Iglesias, che ne manca del tutto. Va per conto del Comune, il quale poi la distribuisce alla popolazione a 10 centesimi la brocca.

Se la continua di questo passo, è una brutta faccenda davvero!

***

Elezioni.

Pel giorno 30 luglio [illegible] indette le elezioni amministrative. I consiglieri da eleggere sono 16: otto del quinto annuale e otto fra deceduti e dimissionari. I giornali si armeggiano di già per questa o quella lista. La lotta però, come ebbi già a scriververne l'anno scorso, non ha mai carattere politico. Non vi sono progressisti contro moderati e clericali; sono semplicemente persone contro persone, le quali, in fatto di colore, sono indifferentemente rosse, azzurre, nere, secondo il quarto d'ora.

In Parlamento siedono magari a fianco di Zanardelli, e a Cagliari portano il baldacchino nelle processioni. Questa è la vera libertà di coscienza senza restrizione!...

***

Assassinio.

Sullo stradale che da Cagliari mena al Campidano, ieri mattina, è stato commesso un grave delitto.

Transitava a cavallo per lo stradale un contadino, guardiano d'una villa fiancheggiante lo stradale stesso, e alla quale quegli recavasi. Nel passare davanti ad altra villa si sentì chiamare da un altro guardiano suo conoscente, e invitato ad entrare. Appena oltrepassata la soglia del portone d'ingresso, si udirono due colpi di fucile, e cavallo e guardiano stramazzarono al suolo. Il guardiano morì quasi subito, il cavallo dopo parecchie ore.

L'assassino si costituì egli stesso prigioniero e confessò averlo spinto al delitto la gelosia, inquantochè l'ucciso teneva, da parecchio tempo, tresca amorosa con sua moglie.

***

Servizi marittimi.

Dal 1° luglio è in vigore la nuova convenzione pel servizio postale marittimo della Sardegna.

Ecco un altro voto dei Sardi appagato. Giornalmente parte e arriva a Terranova per e da Civitavecchia un postale che fa la traversata, in media, in 12 ore. Le comunicazioni quindi col continente sono ora quotidiane.

È stata pure inaugurata la corsa settimanale sulla costa occidentale con scali a Carloforte, Oristano, Bosa, Alghero, Portotorres.

Condanna d'internazionalisti.

Forlì, 17 luglio.

Oggi ebbe finalmente termine a questo Tribunale il processo che durava da circa quindici giorni contro gli internazionalisti di Forlimpopoli.

Presiedeva l'egregio magistrato avv. Zambaldi e funzionavano da giudici gli avvocati Landolfi e Danco, quest'ultimo un vostro piemontese.

Gli imputati erano tredici, compresa una donna, certa Calzi, non Luisa Michel *in ottantaquattresimo*. Essi si dichiararono quasi tutti *internazionalisti, anarchici, intransigenti, rivoluzionari*.

Il programma di questi signori era spiccio: la lotta armata e violenta, la rivoluzione oggi piuttosto che domani e per fine il comunismo. Alla sede del Circolo erano state sequestrate armi e corrispondenze [illegible] capi del partito.

Il Tribunale era chiamato a giudicare in sede di rinvio dalla sezione d'accusa di Bologna, la quale aveva ritenuto trattarsi, non già di cospirazione, ma bensì di *associazione di malfattori*.

Ed il Tribunale, entrando in quest'ultimo concetto, condannava tutti gli imputati, meno uno, certo Manuzzi, chi a due, chi a uno e chi a sei mesi di carcere, tutti poi ad un anno di sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

Non mancarono le intimidazioni coi soliti scritti sui muri: *Morte ai giudici!* ma il Tribunale tenne fermo, e grazie al risoluto contegno dei reali carabinieri, comandati dal bravo loro capitano conte Spada, e degli agenti della pubblica sicurezza, non si ebbero a lamentare disordini.

L'impressione della sentenza fu buona in generale, quantunque non manchino i soliti tribuni che gridano al *crucifige* alla magistratura.

LIBRI ALL'INDICE.

La Congregazione dell'Indice, con decreto in data 10 luglio, ha condannate all'indice le seguenti opere:

Borelli Giambattista. Studi filosofici sociali. I. La sola possibile religione dell'avvenire. II. Appunti sociali sul matrimonio e sulla famiglia. Seconda edizione con appendice. III. Studi sulla prostituzione. Roma, 1881.

Mamiani Terenzio. Delle questioni sociali e particolarmente dei proletari e del capitale, libri 3. Roma, 1882.

Rénan Ernest. L'Ecclesiaste traduit de l'hébreu, avec une étude sur l'âge et le caractère du livre. Paris, 1882.

Gregorovius F. Atenaide, storia di un'imperatrice bizantina. Versione dal tedesco di Raffaele Mariano. Roma, ecc., 1882.

Auctor (Chaillot J. L.) *Opéris cui titulus:* Pie VII et les Jésuites d'après des documents inédits, prohib. decr. 3 aprilis 1882, *se subjecit*.

La Cassazione di Roma e l'Avvocatura erariale.

La Corte di Cassazione di Roma ha, con sue recente giudicato, risolta una questione di procedura rimasta finora ad oggi insoluta, se cioè potessero notificarsi all'Avvocatura erariale, rappresentante legale delle amministrazioni dello Stato nei giudizi, o dovessero esclusivamente notificarsi all'Amministrazione chiamata in giudizio, quei ricorsi che dalle parti, all'Amministrazione dello Stato avverse, fossero inoltrati per la revisione di giudicati in sede di Appello o di Cassazione.

La Corte Suprema ha riconosciuto che i ricorsi, sotto pena di irricevibilità, debbono [illegible] notificarsi non all'Avvocatura erariale, ma esclusivamente all'Amministrazione interessata.

Le iscrizioni universitarie ed il servizio militare.

Il Ministero della pubblica istruzione ha diramato una circolare con cui, riferendosi al regio decreto in data 4 maggio p. p., il quale anticipa al primo del prossimo agosto il tempo utile per presentare le domande di iscrizione ai corsi universitari, affinchè i giovani ammessi agli studi superiori possano godere del beneficio per cui il servizio militare è rimandato al 26° anno, invita i rettori delle Università e i capi degli Istituti d'istruzione superiore a render pubbliche le accennate disposizioni.

Legge sulle Società di assicurazioni.

Al Ministero di agricoltura si prepara una nuova legge sulle Società di assicurazioni nazionali o forestiere rivolta ad assicurare colle opportune ed efficaci guarentigie i numerosi e delicati interessi che vi sono implicati.

Lotteria dell'Esposizione di Biella.

Con decreto della Prefettura di Novara, in data 12 corrente, venne approvata la lotteria dell'Esposizione che si aprirà quanto prima a Biella.

Vi saranno cinquanta vistosi premi di oggetti esposti alla Mostra e che saranno acquistati dal Comitato. Fra questi premi vi è un elegante servizio in argenteria di grande valore.

I biglietti della lotteria (25,000) costeranno L. 1.

Le torpediniere della marina italiana.

Al Ministero della marina si stanno facendo gli studi relativi per aumentare nel più breve tempo possibile il numero delle torpediniere della marina militare italiana, essendo così incontestabile la loro utilità nella difesa delle coste.

Undici torpediniere sono in costruzione nei cantieri inglesi Yarrow e Thornycroft. Queste torpediniere di prima classe, tipo italiano, hanno la lunghezza di 35 metri e la larghezza di 4 metri, [illegible] uno spostamento di 29 tonnellate d'acqua. Dovranno filare 20 miglia l'ora e costeranno 200 mila lire caduna. Possiamo quindi calcolare tra poco sopra il numero di 17 torpediniere.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

17, ore 5,30 pom. **(sera)**.

Il risultato delle elezioni comunali.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni comunali di Roma.

Riuscirono eletti a consiglieri comunali i signori:

Mazzino Bartolomeo	con voti	6820
Tittoni Tommaso	»	6071
Armellini Augusto	»	5000
Mamiani Terenzio	»	5901
Alatri Samuele	»	5831
Brucci Andrea	»	5743
Pianciani Alessandro	»	5600
Ferri Felice	»	5671
Luigioni Paolo	»	5657
Seismit-Doda Federico	»	5639
Pericoli Pietro	»	5578
Amadei Michele	»	5508
Carancini Alessandro	»	5475
Ferrari Ettore	»	5371
Cruciani-Alibrandi Enrico	»	5371
Ruspoli Emanuele	»	5150

Ottennero in seguito maggiori voti fra i clericali il principe Paolo Borghese, che ne ebbe 4060, e Agresti, che ne ottenne 3650.

La differenza media fra i liberali ed i clericali è di circa 2000 voti.

I clericali sono irritatissimi per la toccata sconfitta.

Due candidati, ch'erano stati portati esclusivamente dalla lista costituzionale, ottennero pochissimi voti.

17, ore 9 pom. **(mattino)**.

Si assicura che il commend. Zironi Francesco, prefetto di Ravenna, ed il comm. Agnetta Carmelo, prefetto di Massa e Carrara, verranno traslocati.

Il prefetto Lovera di Maria, in aspettativa, verrà richiamato in servizio.

Il comm. Carletti Mario, prefetto di Como, verrà collocato in aspettativa per motivi di salute.

— Il ministro Mancini provvide perchè gli avvisi *Rapido*, *Colonna* e *Barbarigo* scortino, dietro richiesta, le navi mercantili che traverseranno il canale di Suez, onde assicurarne il passaggio.

— Domani si attende da Bellagio l'onor. Cocco-Ortu, nuovo segretario del Ministero di grazia e giustizia.

Egli prenderà subito possesso del suo ufficio.

— Stamane alle 9 si radunò al Ministero di grazia e giustizia la Commissione parlamentare incaricata della coordinamento del Codice di commercio colle altre leggi vigenti.

Mancando il ministro Zanardelli, presiedeva l'adunanza il senatore Giannuzzi-Savelli.

Dopo lunga discussione si accettò all'unanimità il progetto deliberando di sottoporlo all'approvazione del guardasigilli unendovi la relazione e l'operato della Commissione.

ALTRI TELEGRAMMI

Mattino, 18 luglio.

VENEZIA, 17, ore 9,10 pom.

A causa delle intransigenze della *Gazzetta di Venezia* fallì l'accordo dei liberali nelle prossime elezioni amministrative.

Si prevede quindi il trionfo dei clericali.

Giorno, 18 luglio.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 17. — La Camera approvò i crediti per l'istituzione di tribunali e di scuole e per l'organizzazione militare della Tunisia.

Freycinet crede inutile discutere ora la questione delle capitolazioni. Il momento della loro scomparsa verrà. Dice che il progetto attuale permetterà di diminuire l'esercito d'occupazione. Il Governo presenterà presto progetti più completi di riorganizzazione.

Parigi, 17. — *Camera dei deputati.* — De Lafosse combatte il progetto del credito per la Tunisia. Egli reclama non l'abbandono, ma la centralizzazione della Tunisia.

Dalsace sostiene le conclusioni della relazione; occorre abolire la Commissione finanziaria e le capitolazioni.

Pelletan si oppone al progetto, che occupasi di particolari e non del complesso. Il progetto è contrario alle stipulazioni del trattato del Bardo. Domanda il parere del Governo sulla opportunità di sopprimere le capitolazioni.

Freycinet risponde che non trattasi, nel momento attuale, della soppressione; però gli sforzi del Governo tenderanno a raggiungere lo scopo. Invita la Camera a votare il progetto, che porta un miglioramento reale nella Tunisia.

Il passaggio alla discussione degli articoli è approvato con 365 voti contro 112; l'insieme del progetto è approvato con 350 voti contro 87.

Berlino, 17. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che sarebbe una follia se la Germania, senza che lo esigano gli interessi e l'onore, pregiudicasse frivolamente le buone relazioni con qualche Potenza a favore di altre. Allo scopo di evitare l'apparenza di secondi fini nella politica dell'Impero, il Governo fece dichiarare dai rappresentanti diplomatici essere completamente estraneo ai violenti articoli di alcuni giornali ufficiosi contro l'Inghilterra.

Il bombardamento d'Alessandria.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI.

ROMA, 17, ore 8,30 pom. **(sera)**.

Oggi la Sublime Porta consegnerà alle Potenze che fanno parte della Conferenza la risposta riguardante l'intervento turco in Egitto.

Si crede che la risposta sarà negativa.

PARIGI, 18, ore 10 ant. **(giorno)**.

È probabile che nella seduta d'oggi il ministro Freycinet annunzi alla Camera essere intenzione del Governo francese di occupare certi punti del canale di Suez unitamente coll'Inghilterra.

Si parla di un corpo di spedizione di 1500 uomini.

Un certo accordo esiste fra lord Granville e Freycinet per inviare forze comuni in Egitto.

— Le voci di un triplice accordo fra la Germania, la Francia e l'Inghilterra, pubblicate dalla *Gazzetta di Colonia*, sono la causa del rialzo su tutti i mercati finanziari europei.

Agenzia Stefani.

Cairo, 16. — Ieri partirono 650 europei, scortati da 10 soldati e diretti ad Ismailia. Il vice-console italiano Magenta dirigeva il convoglio. La maggior parte dei profughi italiani e della colonia tedesca partì coll'altro col console, grazie alle energiche misure dell'autorità e di polizia. L'ordine mantiensi perfetto; l'anarchia regna invece nelle provincie. Dicesi che a Tantah furono uccisi 80 europei; temesi che fra essi vi fossero due italiani.

Cairo, 16. — Il convoglio dei profughi europei, partito ieri da Cairo, è giunto ad Ismailia. Il console Oloria si dispone a partire cogli indigenti italiani.

Ismailia, 16. — I profughi europei, giunti da Cairo, partono stasera per Porto Said.

Alessandria, 17. — Gl'inglesi sbarcati sono circa 3000. I marinai tedeschi e greci sbarcati si rimbarcarono: ebbero qualche contesa cogli Americani. 80 rifugiati tedeschi si sono imbarcati.

Londra, 17. — Il *Daily News* dice che Dilke sostituirà probabilmente Bright.

I giornali inglesi recano un telegramma da Alessandria annunziante che Arabi-pascià telegrafò al khedive proponendo di venire coll'esercito a spegnere l'incendio appiccato dai cannoni inglesi. Arabi-pascià spedì un distaccamento a questo scopo, ma fu ricevuto alle porte a fucilate. Venne proclamato in Alessandria lo stato d'assedio.

Costantinopoli, 17. — La nota identica invita la Porta a spedire in Egitto un numero sufficiente di truppe. Resteranno tre mesi; potranno prolungare il soggiorno soltanto dietro domanda del khedive ed un nuovo accordo tra la Porta e le Potenze. La presenza delle truppe non inceppera lo sviluppo delle istituzioni politiche e finanziarie garantite dai firmani. Le Potenze fisseranno le attribuzioni del comandante militare. L'Egitto pagherà le spese della spedizione.

Parigi, 17. — *L'Agenzia Havas* ha Costantinopoli:

Sembra che la Porta ricusi d'intervenire.

Londra, 17. — Il *Times* dice che 1500 egiziani, seguiti da molti beduini, marciano su Porto Said. Arabi-pascià si fortifica presso il lago Mariout.

Alessandria, 17. — Un manifesto di Seymour annunzia essersi incaricato, coll'adesione del Governo egiziano, di ristabilire l'ordine in Alessandria. Gli incendiarii saranno fucilati, i predoni incarcerati. Nessuno potrà uscire dalla città dopo il tramonto. Raccomanda alla popolazione di riprendere gli affari.

Sono giunte parecchie navi, con truppe inglesi a bordo, che occuperanno il forte di Gabarri ed il palazzo di Ramleh.

Simla, 17. — Fu ordinato alle truppe destinate per l'Egitto a prepararsi per la partenza.

Alessandria, 17 (1 ora). — Malgrado le pattuglie, parecchi incendi si verificarono ieri sera. Gli Egiziani costruiscono terrapieni a Damietta.

Alessandria, 17. — Arabi-pascià decretò la leva in massa. I contingenti sono invitati a riunirsi a Cairo.

Londra, 17. — *Camera dei Comuni.* — Bannermann constata che Porto Said è in calma.

Dilke dice che la Porta non ha risposto per iscritto, ma si ebbero conversazioni.

Gladstone dice che, come conseguenza del bombardamento, non potevasi prevedere che un esercito di 10 a 15,000 uomini sgombrerebbe Alessandria dopo il saccheggio e l'incendio. Lo sbarco delle truppe, immediatamente dopo il bombardamento, ora contrario al protocollo di disinteressamento.

Aggiunge che il khedive fu sempre sovrano di diritto, ed ora è sovrano di fatto, benchè limitatamente. Tutti i passi per sostenere il khedive e ristabilire l'ordine sono il compito della Conferenza.

Bright spiega che si è dimesso, non approvando la politica del Governo in Egitto.

Gladstone è dispiacente.

La Camera riprende la discussione del *bill* sugli affitti.

Alessandria, 17 — Ragheb scrisse a Seymour che il khedive destituì Arabi-pascià, ma temendo che si riproducano a Cairo ed in altre città i fatti di Alessandria, pensò di differire la pubblicazione della destituzione. Gl'Inglesi sbarcati sono circa 6000. Il tribunale internazionale e la posta sono ristabiliti.

— **Borsino.** — 17 luglio 1882. — Sotto l'influenza delle buone notizie d'Egitto, Parigi ci mandò corsi d'apertura in marcato sostegno:

81 70, 81 45, 115, 87 50, 99 3[4].

Continuava il movimento durante la Borsa ed i corsi telegrafatici alle 2,40 erano a 115 35 pel 5 0[0] e 88 05 l'italiano compreso il riporto [illegible] fine corr.

Da noi fattosi 89 90, si discese a 89 77 1[2] per realizzi, chiudendo a 89 85.

Le Unioni e le Torino ricercatissime. Le prime 320 a 322, le seconde 720 a 725.

La chiusura è in ritardo.

Borsa Ufficiale. — 18 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0[0], C. del g. p. in liq. 89 82 1[2] f.c. — C. d. m. in c. 89 82 1[2].

Corso legale 89 82 1[2].

Az. Banca di Torino. Cont. del m. in liq. 730 731 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 324 50 324 50 324.

Oro da 20 50 a 20 55.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1[2]	102 40	102 65	— —	— —
Svizzera	102 40	102 65	—	—
Londra—3	—	25 57 1[2]	25 67 1[2]	
Germania—4	—	—	124 1[2]	125 —

— **Cronaca.** — 18 luglio 1882. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di ieri:

81 77 1[2], 81 52 1[2], 115 27 1[2], 88.

Consolidato inglese 99 7[8].

Dopo Borsa si fecero corsi ancora migliori — — 81 85, 115 35, 88 05.

I telegrammi particolari dicono che le impressioni politiche erano migliori e la liquidazione di quindicina facilissima. Il prezzo di compensa della Rendita italiana era 87 70, il riporto di 15 giorni cent. 15 1[2].

Ore 12.

Borsa piuttosto incerta; forse i bei prezzi raggiunti consigliano delle realizzazioni. Il principio della Borsa fu migliore della fine.

Rendita f. m. 89 87 1[2] a 89 92 1[2].
Rendita per cent. 89 77 1[2] a [illegible] 72 1[2].
Banca Nazionale 2262 a 2258.
Mobiliare 802 a 800.
Banca Torino 732 a 726.
Cartiera 892 a 888.
Banca Tiberina 294 1[2] a 293 1[2].
Credito Torinese 295.
Unione Banche 325 1[2] a 324 1[2].
Banca Sconto 376 a 375.
Tabacchi 698 a 695.
Meridionali 458 a 457.
Industria e commercio 125 a 123.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

ESTERO

LETTERE GRECHE.

Atene, 16 luglio.

Il perchè del viaggio del re.

Il viaggio del re a Copenaghen ha per iscopo precipuo quello di consultare i medici di famiglia intorno ad una malattia, che vuolsi ereditaria, di cui S. M. soffre alla spina dorsale.

La partenza da Atene avvenne alla sordina, tanto che, per ordine espresso, non diede fiato alle trombe nemmeno il picchetto di guardia al palazzo, come succede ogni volta che ne esce, anche per una trottata, qualunque membro della real famiglia.

Al Pireo invece vi fu un grande spreco di cannonate nel porto, quando gli augusti viaggiatori (poichè sapete che col re si trovano pure la regina e i loro rampolli) salirono a bordo dell'*Anfitrite*.

***

Anarchia scongiurata.

Il *Giornale del Governo* pubblicò lo stesso giorno (6) della partenza dei sovrani la legge che conferisce i pieni poteri (eccettuati solo i diritti strettamente maestatici) al Consiglio dei ministri (ossia al sig. Tricupis); ma per essersi omesso di dichiarare che la medesima andava immediatamente in vigore, ne segue che corre la sorte di tutte le altre, e perciò non *dovrebbe* aver forza che dopo dieci giorni dalla sua comparsa nel foglio ufficiale. Fino a tutto il 15 corrente pertanto saremo senza Governo legale.

A tutt'oggi però sembra scongiurato ogni pericolo di anarchia, e di un colpo di mano tricupiano. La nave dello Stato cammina sicurissima nel pelago il più pacifico.

***

Sette mila uomini per l'Egitto.

Ma in mezzo alla pace generale, chi non la gode è il ministro della guerra — il sig. Tricupis, sempre lui! — il quale non ha riposato nè chiuso occhio per mettere insieme 7000 uomini, che sono pronti, con tutto l'annesso e connesso e indispensabile, a fare la loro comparsa in Egitto, se se ne otterrà *licenza dai superiori*, coi quali sta intendendosi in proposito l'infaticabile ministro degli esteri, ossia, tanto per variare, il sig. Tricupis!

***

Camera chiusa, bilancio aperto.

Il foglio ufficiale ha pur anco pubblicato il reale decreto che dichiara chiusa la *prima* sessione della nuova legislatura, e gli onorevoli tosto presero il volo verso i rispettivi patrii lari.

Però, a casa, avranno da render conto agli elettori, e chi sa quante male dovranno digerirsi dagli eterni malcontenti, senza contare quella di sentirsi collettivamente [illegible] trattare su pei giornali dell'Opposizione, che ne hanno dette di tutti i colori all'indirizzo della Camera e della sua — dicono — soverchia docilità al Ministero.

Il bilancio per l'82, come fu votato, presenta le *rendite* in dramme 66,621,523, e le spese in dramme 80,436,000, con un *deficit* perciò di 12,814,673 dramme, che i pessimisti accertano salirà a 15 milioni!

A questo *deficit* c'è peraltro da far fronte coi reliquati dei prestiti del 1880 e del 1881.

***

Per Garibaldi.

La loggia massonica d'Atene ha celebrato *en petit comité* la commemorazione di Garibaldi.

Altra commemorazione, piuttosto chiassosa invece, pel grande Eroe, ebbe luogo a Volo e se ne annunciano altre a Larissa ed in altre città della Grecia.

***

Sciopero tipografico.

Abbiamo avuto uno sciopero, in piena regola, che non è del tutto terminato, degli operai tipografi, proprio fatto sullo stampo di quelli che si usano « in Europa, » come dicon qui.

I proprietari hanno dovuto concedere ai sullodati operai l'aumento del 30 0/0 sulle mercedi che percepivano.

Domenica scorsa siamo stati perciò completamente senza giornali o in parte anche al lunedì!

***

Profughi egiziani.

Egitticamente parlando la cominciа a diventare una faccenda seria! Si calcolano a più di 10,000 i greci venuti in Grecia d'Alessandria. E, oltre ad essi, convennero qui moltissimi stranieri di tutte le nazionalità e altresì degli egiziani che professano la religione cristiana e che per tale motivo erano esposti al fanatismo dei musulmani. Sono questi egiziani quasi tutti miserabilissimi e s'è dovuto alloggiarli persino nel palazzo dell'Esposizione che, per ora, non serve a nulla.

L'altro ieri ebbero l'onore di una visita dello stesso presidente del Consiglio — ossia il sig. Tricupis!

***

Teatri.

Il sindaco di Atene — il quale, tra parentesi, oggi trovasi forse alla inaugurazione dell'*Hôtel de Ville* a Parigi — ha pubblicato l'avviso per l'appalto delle opere di costruzione del nuovo teatro, sulla base di quello che era stato iniziato da una Società, la quale non potè tirar avanti perchè aveva fatto i conti... senza il capomastro!

La spesa fissata ora è di un milione di franchi!

Avviso a chi avesse voglia di provarcisi!

Al teatro Olimpia, opera italiana, si distingue assai la prima donna sig.ª Lucia Stefanini, di Milano.

ITALIA

ISTITUTI DI EMISSIONE.

Lo stato attivo e passivo degli Istituti di emissione al bilanciava al 30 aprile u. s. nella somma di lire 1,872,276,856 55.

La circolazione complessiva era alla fine del primo quadrimestre dell'anno corrente di lire 1,618,318,259: componevasi di 940 milioni di biglietti già consorziali e di lire 678,318,259 di biglietti propri degli Istituti di emissione.

Nel mese di aprile 1882 i sei Istituti scontarono per lire 172,731,830 01 e fecero anticipazioni per lire 17,471,050 88.

Gli sconti furono così ripartiti:

Banca Nazionale nel Regno L. 97,004,931 82; Banco di Napoli L. 40,112,803 01; Banca Nazionale Toscana L. 11,673,233 81; Banca Romana L. 10,178,989 92; Banco di Sicilia L. 11,501,010 65; Banca Toscana di credito per le industrie e il commercio L. 2,210,751 60.

IL CORSO MEDIO DELLA RENDITA PUBBLICA nel 1° semestre 1882.

La Direzione generale del tesoro, con circolare diretta alle Autorità competenti, notifica che la media dei corsi della rendita pubblica nel 1º trimestre 1882, computata secondo le norme stabilite, risulta di italiane lire 89 28 per il Consolidato 5 per cento con godimento dal 1º luglio 1882, e di italiane lire 53 72 per il Consolidato 3 per cento con godimento dal 1º ottobre stesso anno.

Tenuto conto quindi delle prescritte deduzioni del decimo, la rendita che dovesse essere data in cambio da contabili od impiegati nominati o traslocati nel secondo semestre del corrente anno, dovrà computarsi in ragione di lire 80 35 per ogni 5 lire di rendita del Consolidato 5 per cento, e di lire 48 35 per ogni tre lire di rendita del Consolidato 3 per cento.

I fallimenti.

Nel primo semestre dell'anno corrente furono pronunciate 130 sentenze dichiarative di fallimento.

Si ebbe una diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Vennero pronunciate 6 sentenze di revoca o annullamento, e 10 sentenze di omologazione del concordato, e di riabilitazione del fallito, passarono in giudicato.

I REDUCI E L'ON. BRIN.

Domenica sera — com'era stato preannunciato — l'on. Benedetto Brin, che da parecchi giorni è accolto e festeggiato da tutti i nostri sodalizi, presenziava, dietro invito del presidente, conte Gubio di San Martino, una assemblea ordinaria della Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Dire che anche fra i Reduci egli trovò accoglienze oneste e liete sarebbe soverchio.

A dimostrare in che forma cortese egli fu salutato colà basti riferire le belle parole pronunziate al suo indirizzo dall'on. presidente. Quegli disse:

« Permetta anzitutto, onorevole collega, « che l'indegno e tardo nipote di una aristocrazia che muore, quella del nome, dia « il benvenuto ad uno dei più illustri figli « di quell'aristocrazia dell'avvenire che deve « solo governare il mondo, quella della scienza.

« Quale presidente poi di questa Società « dei reduci mi sia lecito presentarle buon « numero di elettori di Torino i quali tutti « si ripromettono la soddisfazione d'inscrivere « il di lei glorioso nome sulle schede delle « future elezioni. Di questi onesti operai dirò « solo che le parole Patria e Re, insieme « confuse, continuano ad essere per loro la « sintesi de' loro sentimenti, come quando « indossavano la militare divisa.

« A voi, consoci carissimi, presento l'illustre ing. Brin, deputato del IV Collegio: « Nativo di questa città, figlio delle sue « opere, il suo nome corre glorioso non solo « in Italia, ma fra i popoli cui le cose marinaresche più interessano. Ministro, patrocinò « la santa causa delle industrie nazionali. « Per questo a lui raccomando, a nome vostro, le minacciate sorti dei nostri opifici « militari, dove tanti di voi trovano onorato « lavoro. Costruttore emerito, a lui l'Italia « deve quelle colossali navi da guerra che « formano oggidì l'ammirazione del mondo « intero.

« Ah! se questi formidabili congegni guerreschi fossero stati in tempo allestiti, forse « l'Italia non avrebbe dovuto patire l'umiliazione di Tunisi e lasciare invendicati « gli eccidii di Marsiglia!

« Ma quel ch'io ammiro sopratutto nell'ingegnere Brin è, di essere esso, ne' suoi « trovati scientifico-militari, così fedele interprete de' sentimenti umanitari che onorano i liberali italiani. Dinanzi il concetto « militare che informa le sue potenti costruzioni è tutto di difesa e non d'offesa. Egli « mostrò di conoscere i suoi connazionali e « di sapere che da noi non si vuole, come da « altri paesi sedicenti liberali, uscire dalle « proprie frontiere per correre a massacrare « popoli disarmati sotto il pretesto d'istruirli « al progresso, ma si vuole soltanto, come di « diritto, che l'integrità e l'indipendenza della « patria siena da tutti rispettate.

« Giorno verrà forse in cui queste potenti « navi dovranno salpare dalle nostre rive, « fiancheggiando le genti al nemico d'Italia. Io non « dubito sapranno sublimarle, ed in allora sarai « realmente chi Brin Benedetto dal popolo « italiano. »

Dopo il presidente, parlarono breve i vicepresidenti, cav. Compans e cav. Cornaglia, salutando nel Brin lo strenuo propugnatore della nostra marina, e ringraziandolo di aver voluto stringere la mano ai reduci torinesi.

Il Brin, rispondendo a tanti complimenti, ringraziò con effusione la Società e i suoi presidenti della cordiale accoglienza, testimoniando di averne ricevuto un'impressione incancellabile.

L'on. Brin continua le sue visite alla Torino industriale; quanti altri stabilimenti egli ha visitato nei giorni di ieri e ieri l'altro: Macera Francesco, costruttore meccanico; Fratelli Fogliano, pure costruttori meccanici; Laurenti Carlo, fabbricante di lime; Mongenet Baldassarre, pure fabbricante di lime; Malacarne fratelli, fabbrica d'amido; Gastaldi Ingegnere, fornaci di laterizi; Castelgno Giuseppe, fabbricanti di cornici verniciate e forniture militari; Prato Antonio, costruttore meccanico; Talmone Michele, fabbricante di cioccolato; Fiorio fratelli, concia e fabbrica guanti; Zanelli Luigi, costruttore meccanico; G. Rocchetta e Comp., costruttore meccanico.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Elenco degli Espositori residenti nel distretto della Camera di commercio ed arti di Torino stati premiati alla Esposizione italiana del 1881 in Milano.

(Continuazione. V. N.i 194 e 195).

Sezione X.

Classi 22ª, 23ª e 24ª.

Olii - formaggi - carni salate - legumi - frutti i conserve:

Diploma d'onore.

Cirio comm. Francesco, Torino.

Medaglia d'argento.

Frassy Giacomo Bernardo, Aosta.

Medaglia di bronzo.

Carini fratelli, Novara — Ferraria Giuseppe, Novara — Frassy Cesare, Aosta — Rutler Lorenzo, Courmayeur — Siccio vedova Lucia, Torino.

Menzione onorevole.

Jaquemod Paolo, La Thuile — Latteria sociale, Aosta — Latteria sociale, Caprezzo — Monti Giovanni, Borgosesia.

Sezione XI (a).

Parte della Classe 29ª.

Vini - aceti - alcools - birre - vermouth e macchine ed utensili enologici

Diploma d'onore.

Cora fratelli (pei vermouth), Torino.

Medaglia d'oro.

Cinzano F. e C. (pei vermouth), Torino — Martini e Rossi (id.), Torino.

Medaglia d'argento.

Bergia coniugi (vermouth), Torino — Bertelli Luigi (id.), Rosta — Cirio Francesco (duplicato), Torino — Calandra avvocato Melchiorre, Chieri — Gianoli ingegnere cavaliere Carlo Alberto, Ghemme.

Medaglia di bronzo.

Altiani cav. Lorenzo, Torino — Andifredi V. e C. (vermouth), Torino — Comeri Girolamo e fratelli, Sizzano — Fiore Paolo e figli, Gattinara — Gobbi Antonio, Gattinara — Patriarca Giuseppe di Vincenzo, Gattinara — Patriarca Vincenzo, Gattinara — Pogliani Cesare (aceto), Borgomanero — Tapella e Gravino (id.), Vercelli — Travostini Antonio, Gattinara.

Menzione onorevole.

Ardrizzoia Alessandro (aceto), Vercelli — Bertolini Stefano (birra), Pallanza — Genesi Antonio, Roccagnano-Sesia.

Sezione XI (b).

Parte della Classe 29ª.

Liquori.

Medaglia d'oro.

Freund Ballor e C., Torino — Martini e Rossi (duplicato), Torino.

Medaglia d'argento.

Cerra e Cavallo, Vercelli — Cora fratelli (duplicato), Torino — Garetti G. e C., Chivasso.

Medaglia di bronzo.

Concourde fratelli e C., Abbadia Alpina — Nicolini Francesco, Giaveno — Sacco G. B., Torino.

Menzione onorevole.

Bazzacchi Giuseppe, Cambbio — Germonio Felice, Ivrea — Gianoli cav. Carlo Alberto, Ghemme — Mossone Antonio, Andorno — Rappis Pietro, Andorno — Romero Sartoris e C., Torino.

Sezione XII.

Classi 27ª e 28ª.

Processi e prodotti dell'arte ceramica - Processi e prodotti dell'arte vetraria.

Medaglia d'argento.

Bonin e Cavaresio, Torino — Bellacchi Teodoro, Novara — Chiaraglia Giuseppe fu Marcello, Torino.

Medaglia di bronzo.

Matilda Giovanni, Pinerolo — Pizzoglio Agostino e Gaetano, Chiavazza.

Menzione onorevole.

Alloati G. B., Torino — Antoniotti Giuseppe, Castellamonte.

Sezione XIII.

Classi 29ª, 30ª e 31ª.

Processi e prodotti delle cartiere - Applicazioni dei prodotti delle cartiere - Prodotti e processi delle arti grafiche.

Medaglia d'oro.

Cartiera italiana, Torino — Loescher Ermanno, Torino.

Medaglia d'argento.

Amosso Giuseppe, Biella (*medaglia della Associazione tipografica libraria italiana*). — Bosso Vittorio, Biella — Casanova Francesco, Torino — Paravia G. B. e C., Torino — Roux e Favale, Torino — Unione tipografico-editrice torinese, Torino — Valvassori V. Franco, Germagnano.

Medaglia di bronzo.

Amosso Bernardo, Biella — Camilla e Bertolero (*duplicato*), Torino — Carlevaris Pietro, Torino — Miglio fratelli fu Gaudenzio, Novara — Millèro Giovanni (*duplicato*), Torino — Ossola Giuseppe, Torino — Quaranta Serafino, Torino — Tamagno Pietro, Torino.

Menzione onorevole.

Bertari Tito, Omegna — Bertieri cavaliere Paolo (*rifiutata*), Torino — Cartiera Conelli, Arona — Ferrino Cesare, Torino — Garda Lorenzo, Ivrea — Masserano L., Biella — Sonzogno A. e C. Pella d'Orta — Vercellini fratelli, Pallanza.

Medaglia di collaborazione.

Cacciami Felice, della Cartiera italiana, Torino — Giacosa Alberto, della tipografia Paravia, Torino — Marchigiani G., della tipografia Civelli, Torino.

Menzione onorevole di collaborazione.

Brichetti Giovanni, della tipografia Camilla e Bertolero, Torino — Craveri Stefano, della tipografia Paravia, Torino.

Fuori concorso.

Vezzosi M., Torino.

Sezione XIV (a).

Classe 32ª.

Seta e tessuti di seta; processi e prodotti.

Medaglia d'argento.

Giretti A., Bricherasio.

Medaglia di bronzo.

Gaddum H. e C., Torre Pellice, Pinerolo — Olivetti Raffaele, Ivrea — Sielet e Finazzi, Torino.

Medaglia di collaborazione.

Meyer ing. Giorgio, direttore della filatura di cascami in Majna.

Menzione onorevole di collaborazione.

Olcese Giuseppe, addetto alla direzione tecnica dello stabilimento di filatura dei cascami di seta in Majna.

Sezione XIV (b).

Classe 32ª.

Seta e tessuti di seta; processi e prodotti.

Medaglia d'oro.

Bernasino, Corti e Marengo, Torino (*Medaglia dell'Associazione industriale italiana con sede in Milano*) — Chapuis e Delleani, Torino — Ghidini Guglielmo, Torino.

Medaglia d'argento.

Barbero Aventino, Torino — Levera fratelli, Torino — Petiti Luigi, Torino (*Medaglia della Camera di commercio di Livorno*).

Medaglia di collaborazione

Andora Giuseppe, della ditta Bernardo Solei, Torino — Aubert, direttore della fabbrica Levera, Torino — Carrè cav. Antonio, della ditta Bernasino, Corti e Marengo, Torino — Chapuis Eduardo, della ditta Chapuis e Delleani, Torino — Longatti Alfredo, della ditta Bernasino, Corti e Marengo, Torino — Pessione Francesco, della ditta Levera, Torino — San Remy Ercole Palmiro, della ditta Bernasino, Corti e Marengo, Torino.

Fuori concorso.

Solei Bernardo (*giurato il cav. Badano altro dei gerenti della ditta*), Torino.

Sezione XV.

Classe 33ª.

Filati e tessuti di cotone.

Medaglia d'oro.

Manifattura di Annecy e Pont (*Medaglia dell'Associazione industriale italiana con sede in Milano*), Torino.

Medaglia d'argento.

Bass, Abrate e Comp., Torino — Lazzaro Felice e figli, Chieri — Leumann e C., Torino — Locarno e Caldarara, Intra — Sutermeister Carlo e C. (*Medaglia dell'Associazione industriale italiana con sede in Milano*), Intra.

Medaglia di bronzo.

Fasano fratelli, Chieri — Mascra Francesco, Chieri — Rey fratelli (*rifiutata*), Torino.

Medaglia di collaborazione.

Wenner Emilio, direttore della manifattura di Cuorgnè.

Sezione XVI.

Classe 34ª.

Filati e tessuti di canapa, di lino, di juta, ecc., ecc.

Medaglia d'argento.

Launa Vittorio, Sant'Antonino di Susa.

Menzione onorevole.

Pozzi Cesare, Intra.

Sezione XVII.

Classe 35ª.

Filati e tessuti di lana pettinata e cardata.

Medaglia d'oro.

Bona fratelli, Casello Torinese — Sella e Comp., Valle Mosso — Società anonima manifattura di lane in Borgosesia (*Medaglia dell'Associazione industriale italiana con sede in Milano*).

Medaglia d'argento.

Bozzalla Antonio e figlio, Coggiola — Broslano, Polla e Ceretti (*Medaglia della Camera di commercio di Livorno*), Torino — Rey fratelli (*rifiutata*), Torino — Tua Bartolomeo (*Medaglia dell'Associazione industriale italiana con sede in Milano*), Occhieppo Superiore.

Medaglia di bronzo.

Boggio Pietro Angelo, Strona — Mantellero Stefano e fratelli, Sagliano Micca — Ugone fratelli, Torino.

Menzione onorevole.

Coller e Perrot, Pinerolo — Moretti e Forno, Valle Mosso Inferiore — Strona G. A., Strona.

Medaglia di collaborazione.

Fink Adolfo, direttore tecnico della manifattura di lana, Borgosesia — Galeppi Carlo, capo tintore, id. id. — Gottlieb Eckel, capo meccanico, id. id.

Fuori concorso.

Sella Maurizio, Biella.

Sezione XVIII.

Classe 36ª.

Tessuti diversi.

Medaglia d'oro.

Bosio fratelli, Torino — Remmert A. e figli, Ciriè.

Medaglia d'argento.

Chenal L. e figlio, Abbadia Alpina.

Medaglia di bronzo.

Albarini e Comp., Pallanza — Bollia Bernardo e figlio, Pettinengo — Beglietti e Guglielminotti (*rifiutata*), Biella — Gachet Gaspare, Torino — Ruggero Carlo, Torino.

Medaglia di collaborazione.

Neveux Alessandro, direttore tecnico della fabbrica fratelli Bosio, Torino.

Fuori concorso.

Solei Bernardo (*perchè giurato il cav. Badano, uno dei gerenti della ditta*), Torino.

Sezione XIX.

Classi 37ª, 48ª e 49ª.

Vestimenta - Industria della paglia e delle trecciole - Cappelli - Lavori in cartonaggio di fantasia.

Medaglia d'oro.

Gilardini Giovanni, Torino — Mascioli coniugi, Torino — Zanno Prospero, Torino.

Medaglia d'argento

Balada Giuseppe, Biella — Moiraghi Antonio, Torino — Prestinoni e figlio, Intra — Righini fratelli, Torino.

Medaglia di bronzo.

Bernard Pietro e Comp., Torino — Bonaudi e Galliano, Torino — François Pietro, Torino — Galliano Carlo, Torino — Lucca Andrea, Torino — Mongini Carlo, Torino — Patrucco Carlo, Torino — Raposo Lorenzo, Torino — Rinaldi Giovanni, Torino.

Menzione onorevole.

Barutti F. G., Chiavazza — Giglia Antonio e figlio, Vercelli — Piovani Domenico, Vercelli — Bighetti fratelli, Ghiffa — Sereno Giacomo, Andorno — Soldati fratelli, Torino.

Medaglia di collaborazione.

Bertoglio Domenico, direttore della ditta G. Gilardini, Torino.

Menzione onorevole di collaborazione.

Lanzetti Giovanni, operaio della ditta G. Gilardini, Torino — Tasso Bernardo, capo operaio, id. id.

(*Continua*).

ANCORA DELLA SCUOLA INDUSTRIALE PRATICA a Torino.

In risposta al nostro articolo: *Una Scuola industriale pratica a Torino*, pubblicato nella gazzetta del 12 corrente, ci si comunicano alcuni cenni che tenderebbero a scolpare la Camera delle censure che le vennero fatte.

Gli argomenti addotti così si riassumono:

— Che la Camera, lungi dal non curarsi dell'istruzione commerciale ed industriale diede sempre prova del continuo suo studio a promuoverla, e ne fanno fede tanto il suo bilancio, nel quale sono stanziate somme per borse di incoraggiamento agli studi, quanto l'aver già l'antica Camera di agricoltura e commercio concorso a creare a Torino il primo Istituto tecnico italiano.

— Che il non essersi la Camera trovata in numero la sera del 30 giugno u. s. è un fatto che si avverava solo per la seconda volta in 20 anni.

— Che la città di Parigi ha recentemente fondato presso di sè una Scuola di commercio superiore, ciò che aveva stimolato la nostra Camera a fare altrettanto.

— Che finalmente l'essere stata messa all'ordine del giorno della seduta della Camera la relazione del cons. Peyrot, dimostra che la si voleva prendere in considerazione.

Abbiamo a fare pochissime parole di replica a questi cenni.

Accettiamo ben volentieri la dichiarazione che il non essersi la Camera trovata in numero la sera del 30 giugno sia stato un fatto occasionale.

Noi, che non siamo addentro negli affari della Camera, potevamo facilmente cadere in qualche inesattezza. Ma, tolta questa rettifica di fatto, è quasi soverchio dirsi che noi manteniamo tuttavia complete le osservazioni e le censure fatte nel nostro antecedente articolo, perchè gli argomenti addotti dalla Camera non le hanno punto invalidate. Che la Camera siasi altre volte curata e si curi tuttora di sussidiare alcune istituzioni scolastiche, se lo sapevamo, nè l'abbiamo punto negato; come sapevamo pure dei meriti, cui si accenna, dell'antica Camera di agricoltura e commercio in pro dell'Istituto tecnico di Torino. Ma l'aver fatto e il fare la Camera in certe parti il compito suo non toglie che lo abbia trascurato in altre, e la pretermessa proposta della Scuola industriale ne è appunto una prova.

Parimenti non assolve la Camera l'essere stata la proposta messa all'ordine del giorno della seduta poi fallita per mancanza di numero.

Noi terminiamo a chiedere: sta o no il fatto che per quasi sei mesi quel progetto fu tenuto in un canto, mentre tutto era pronto perchè lo si portasse alla discussione, lo si combattesse magari, ma lo si discutesse?

Questo non fu smentito, e, a quel che pare, non lo si potrà fare così facilmente.

La Camera adunque, che tiene tanto a mettere in vista il proprio operato tutte le volte che ne ha ragione, sopporti, se ora non ha migliore difesa ad arrecare, anche il biasimo in cui è incorsa e che noi abbiamo creduto nostro dovere rilevare.

L'abbiamo rilevato — non occorre dirlo — senza preconcetti di personalità e senza aver di mira piuttosto attuali o passate Amministrazioni: abbiamo voluto discorrere della cosa in sè, la quale ci ha dato occasione ad esprimere giudizi e sentimenti che sappiamo aver condivisi con parecchie autorevoli persone.

E siamo tanto più lieti di aver intrapresa la discussione dell'argomento in quanto che se ne avvantaggierà la proposta della Scuola industriale in Torino.

A questo proposito ci giunge all'ultimo momento una gentilissima lettera dell'on. senatore Fedele Lampertico, il quale, nella sua qualità di membro della Giunta di vigilanza della Scuola industriale di Vicenza, ci annunzia l'invio di documenti e di relazioni su quella Scuola, e di cui ci occuperemo quanto prima.

Reati e pene

« Fuggi, fuggi per l'orrida via. »

O voi, signorine, che nel limbo dei santi padri e.... delle sante madri attendete un angiolino di marito che vi conduca al paradiso (*sic*) matrimoniale, ascoltate i consigli d'un vecchio (per antico pelo) qual'io mi sono: appendete al... vostro collo un cartellino su cui sia scritto: *posa piano, fragile, alto, basso*, e tenetelo fino a che il vostro sposo non ve lo levi di sua mano.

***

Per quanto riguarda ragazze da marito (ed io v'auguro che sia ancora per poco) con gli uomini tenete sempre... l'*etichetta*, perchè non vi capiti come alla povera Maria Mon... di Milano.

Essa è una ragazza sui 16 anni, età delle grandi curiosità amorose. Nello scorso anno s'innamorò di un certo Ransani Carlo, giovine sui 22 anni, lavorante in acciaio. Egli prese a corrisponderle con tutta l'anima e prese alla sua volta una cotta fortissima.

Si capisce da ciò chiaramente che egli lavorava l'acciaio ad...*amorosino*.

***

Quando incomincia il prurito del primo amore, incomincia anche il prurito alla pianta dei piedi; e due amantini che si rispettino, per non fare della prosa, devono fare il romanzetto meditando delle fughe.

Se i genitori (che in quei casi si buscano sempre il bel nomignolo di *tiranni*) intervengono in tempo come *forza armata*, e dispensano due o tre scappellotti bene assestati, i bollori amorosi passano; ma se i genitori non interrompono in tempo, i due amantini finiscono quasi sempre per iscappare.

Così appunto fecero i due nostri personaggi.

***

Lui, una sera, forse tentato dal chiaro di luna, fece alla ragazza la proposta di scap-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 14.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo di

ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

V.

(Seguito).

Quando Puche si ripresentò in casa del duca, il valletto lo fece entrare in un salottino assai meschino e misero, dove si scorgevano però ancora alcuni avanzi di passato splendore, ma oramai senza valore alcuno.

Puche non ebbe tempo di darsi ad un lungo esame che il duca entrò nel salotto vestito di un abito da camera assai frusto.

Puche salutò rispettosamente.

— Sedetevi, — disse il duca.

— Vi chieggo scusa, signor duca, — fece Puche, — se vengo così tardi a portarvi la risposta della signora Gripat al vostro reclamo, giustissimo reclamo...

Il duca chinò il capo.

— ...al giustissimo reclamo che le avete rivolto; ma in questi ultimi giorni noi siamo stati terribilmente sconvolti: quel duello funesto...

— Sì; lo so; si è molto bene condotto quel giovane: un bel colpo di pistola...

— Ah, la è una grande disgrazia per noi!

— Perchè mai? Perchè mai? L'amico non ha forse avuto quello che si meritava? Che cosa ha voluto immischiarsi di ciò che non lo riguardava? È stata una buona lezione, e servirà agli altri.

— Infine, io vi prego di accettare le scuse della signora Gripat. Abbiamo esaminato il vostro reclamo, e dopo l'esame siamo stati d'avviso, all'unanimità...

Puche fece una pausa e guardò il duca, perchè era giunto presso ad un tasto che contava dovesse fare effetto; ma il duca di Valmondois non battè palpebra.

— ...siamo stati d'avviso all'unanimità che esso non era punto fondato...

— Eh? — fece il duca con alterezza.

— In diritto! — insinuò destramente Puche. Anche questo era uno dei suoi tasti. — Ma non è già colle regole del diritto — proseguì Puche — che la signora Gripat si lascia indirizzare, ma con quelle della sua coscienza. Essa ha dunque giudicato che se legalmente non vi doveva il rimborso dei titoli che voi avete...

Stava per dire «sottoscritto» perchè anche questo era uno dei suoi tasti, ma al momento di lanciare una parola un po' forte, ne ebbe paura.

— ...che voi le avete rimessi, — disse — essa ve lo doveva moralmente per riguardo alle circostanze tutte particolari nelle quali li avete sottoscritti. E questo rimborso eccovi che lo vi porto.

Ciò dicendo Puche aperse il suo portafogli e ne trasse i pacchi di biglietti di banca che pose sopra una *console*. Il duca non vi mise la mano sopra, ma dissimulando il suo slancio di gioia sotto una elegante indifferenza:

— Va bene, — disse, — assai bene; andrò a porgere i miei complimenti alla signora Gripat; io la credevo una donna interessata.

— Dio buono! — interruppe Puche con bonomia, — è però noto ch'essa è larga di denaro.

Ma Puche si sentiva alquanto sconcertato. Era arrivato al punto culminante della sua manovra; aveva fatto calcolo sui ringraziamenti che il duca non gli avrebbe risparmiati; ma ecco che il modo con cui costui accettava « quel rimborso » sconcertava i suoi piani e gli tagliava l'avviamento per parlare di Paola.

— Vedo, — disse, — che il signor duca non sa che la signora Gripat appartiene alla nobiltà: essa è la figlia di un valoroso soldato, il barone della Ricotière, morto colonnello nel punto in cui stava per essere promosso generale.

Ma i natali della signora Gripat lasciarono il duca completamente freddo; tuttavia Puche proseguì:

— Questi suoi natali, vedete, fanno sì che la signora Gripat sia assai esigente nel matrimonio di sua figlia; imperocchè colla bellezza della nostra cara Paola, una bellezza splendida, robusta; colla sua dote di venticinque milioni e la grossa fortuna che avrà più tardi, colla sua intelligenza, il suo spirito brillante, la sua educazione, insomma con tutte le qualità che fanno di lei una donna squisita, Paola sarebbe già maritata — tuttavia non ha che diciott'anni, sapete — se sua madre non ci tenesse tanto alla nascita. Ah! Non sono certo i pretendenti che ci abbiano fatto difetto, imperocchè siamo perseguitati, è la vera parola. Da tutte le parti ci si assedia. Dopochè non si è riusciti colle insinuazioni, si giunge a minacciarci. Non potete farvi un'idea fino a che punto si arrivi. —

Tutto questo discorso non era troppo bene concatenato; Puche se ne avvedeva. Che ragioni poteva avere per contare questa storia a Valmondois se non era il suo proprio scopo? Ma pure non sapeva come cavarsene meglio, chè alla peggio avrebbe potuto parere un ciarliero.

— Queste cose — proseguì — costituiscono una pittura di costumi assai interessante, non è vero? Lo credereste che qualche nome [illegible] più belle, un conte, ha chiesto la mano di Paola, e che siccome noi l'abbiamo rifiutato, ci indirizza ad ogni momento lettere piene di minaccie? Ma sentite di meglio. Un gentiluomo normanno, non esito a nominarlo, il conte di Flancourt, lo conoscerete certamente, della grande famiglia dei Flancourt, i Flancourt di Luigi XIV...

Il duca di Valmondois fece un gesto di noia.

— Ebbene! — proseguì lentamente Puche, il quale aveva imparato al Teatro Francese che per far passare una cosa lunga non bisogna dirla presto, — ebbene il conte di Flancourt ha scritto alla signora Gripat una lettera, anche lui per domandare Paola, una lettera tanto straordinaria che non la credereste vera se non ve la facessi vedere.

E fece la minaccia di tirar fuori quella lettera dal suo portafogli, ma il duca lo trattenne con un gesto della mano, e Puche se lo tenne per detto.

— Dio mio! — proseguì — le nostre pretese non sono tali per cui il matrimonio di Paola divenga impossibile. Denari non ne chiediamo, avendone, grazie a Dio, lei per due. Ma noi teniamo assai alla nascita, ed ecco perchè i Flancourt e gli altri a noi non ci bastano. Di qui viene che le esigenze della signora Gripat siene rigorose: sua figlia sposerà un uomo di gran nome, e fin che non l'avrà incontrato attenderà; ma tutto fa credere che non aspetterà un gran pezzo. Dunque vedete, signor duca, che la madre che pensa a questo modo non è una donna interessata; ciò che appunto io vi volevo dimostrare, e ciò che vi ha valso questa chiacchierata della quale vi domando scusa.

E Puche si alzò.

— In quali altre ore, [illegible] il mattino, la signora Gripat è visibile in casa sua? — chiese il duca di Valmondois.

— Essa riceve tutti i giovedì.

— Ebbene! uno di questi giovedì andrò a farle visita, passando di là.

Puche salutò rispettosamente ed uscì camminando a tergo inchinato; ma quando fu nella sala si ridrizzò, e quando fu nella via si impettì orgogliosamente.

— Sedetevi! — mormorava — sedetevi! Ebbene, seduto ch'ero, pure vi ho abbindolato, signor duca! Ed ora che le visite degli uscieri cominciano a tormentarvi, e non sarà già uno di questi giovedì che farete la vostra visita alla signora Gripat, passando di là; verrete questo primo giovedì, e non verrete *passando*, ma apposta.

E si recò dal suo uscière ridendosela tutto fra sè e sè mentre camminava senza nulla vedere attorno a sè: principessa di Verberie! E chi è che sarà felice? E chi è che sarà superba del suo vecchio Puche? Sarà quella nostra cara Paoluccia, che non avrà a far altro che godere la sua felicità senza saper mai in che modo egli l'abbia procurata.

E fece questa riflessione filosofica. Chi [illegible] veramente ingenui coloro che credono che la fortuna venga dormendo e che non vi sia altro che sperare nella Provvidenza e nella buona stella.

La Provvidenza [illegible] Puche, Ah! ah! ah!

(*Continua*)

Proprietà letteraria. Ogni riproduzione è proibita.

pure; le pareti della capanna e del rispettivo cuore, delle isolette verdi che non si toccano mai, le promise di sposarla, e fece della poesia, per quanto è consentito di farne ad un inventore in acciaio adamantino.

Ma essa non voleva saperne di scappare, perchè — diceva ingenuamente — lo scappare è un atto da paurosi.

Egli allora, per desiderio, ricorse all'espediente del tentativo d'un suicidio, ed un giorno finse di volersi sparare una rivoltella se essa non lo seguiva, e l'espediente ebbe il suo solito ottimo effetto.

***

Con una ragazza dai 15 ai 18 anni il tentativo d'un suicidio per essa è obbligatorio per un amante che sappia il fatto suo, è la via per cui si giunge al cuore di lei e la si decide a tutto.

***

Maria e Ranzani scapparono ed andarono a vivere in casa di lui, dove, poveri ragazzi, presero a godersi la luna di miele, che da se stessi si avevano concessa. Ma quel miele di lì a poco diventò amaro, perchè a sedici anni l'amore lo si prende a godere coll'ingordigia dei bambini, a modo che si finisce per farne delle indigestioni e diventa disgustoso.

Il Ranzani, pago forse nei suoi desiderii, non voleva più sposare la Maria, *perchè era scappata con lui*, e la poveretta ben presto s'accorse che aveva fatto un passo falso.

***

Intervenne in tempo la Questura, la quale dietro denunzia della famiglia della fuggitiva fece una perquisizione in casa del Ranzani e trovò la fanciulla nascosta dietro ad un armadio.

— Che cosa fa lei qui? — le chiesero le guardie.

— Passeggio e prendo il fresco — rispose tutta tremante.

***

La ragazza fu di nuovo ritirata dai parenti.

Il Ranzani giorni sono dovette presentarsi davanti al Tribunale correzionale di Milano, per rispondere dei reati di *ratto* e di *eccitamento alla corruzione*.

Egli disse che la Maria lo aveva indotto a rapirla.

Essa depose che fu lui che la spinse all'atto inconsiderato giurandole che l'avrebbe sposata.

— Ragazza mia, in amore il giuramento *falso* non è un reato, [illegible] neutro.

Il Tribunale condannò il Ranzani a tre anni di carcere per il *ratto*, e ad un mese pure di carcere per l'*eccitamento alla corruzione*.

Per 37 lune di carcere per una sola luna di miele è una cosa molto amara davvero!

***

La storia di Ranzani e di Maria mi ricorda un dialoghetto in istrada fra due amanti che scappavano.

Era una notte d'estate, ed a braccetto i due amanti fuggiaschi si allontanavano dalla casa di essa. D'un tratto egli si ferma ed esclama:

— Che bella notte per burlare ragazze ingenue!

La ragazza finse di non capire l'antifona e continuò a camminare al di lui fianco.

Di lì ad un poco essa si ferma e dice di voler ritornare in casa sua per prendere una certa somma dimenticata su di un tavolo.

Rientrata in casa, chiude la porta, si affaccia a una finestra, e rivoltasi a lui che era rimasto per istrada ad attendere:

— Che bella notte per burlare i gonzi! — gli disse.

Il naso di lui cominciò a crescere, a crescere, a crescere, e cresce ancora, e crescerà *in sempiterna secula seculorum*.

TODA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 18 luglio.

La Scienza e l'Esposizione.

Siamo già arrivati al 1884, e l'Esposizione Nazionale di Torino è stata inaugurata.

Il successo è superiore ad ogni aspettazione; superiore agli stessi desiderii d'ogni buon italiano.

L'immenso edificio dell'Esposizione è un luogo di feste e di meraviglie: mezza Italia e mezzo mondo sono già venuti a visitarlo. La folla si muove lentamente, al suono lontano di dieci musiche, per le gallerie e per le sale, dove regna il silenzio dei prati, ed i pioppi fra cui diede di piccolo Esteban, come racconta il buon Tesauro, stormiscono alla brezza del Po, con uno stelo metallico, con frusci di seta, con un fruscio che non hanno le foglie delle altre piante. Tutti sono contenti!

Come vedete, nei miei sogni io sono ottimista, e le mie profezie sono tutte belle, come quelle che si scrivono nei sonetti dedicati agli sposi.

Dopo i discorsi dell'inaugurazione sono venuti fuori gli articoli dei [illegible] dei giornali, e dopo i giornali sono state fatte le conferenze... fatte da chi proprio la sapeva lunga nella parte che trattava, per continuare sempre nelle più dorate e sorridenti profezie.

Tutti ricantano che l'Italia si è fatta onore, che i forestieri confessano di trovar delle bellezze che non trovano in casa loro, che l'Esposizione di Torino, dopo quella di Milano, è una nuova rivelazione. A Milano l'industria si rivelò avviata, a Torino si dimostra già progredita. L'Italia si afferma una nazione lavoratrice colla logica dei fatti. L'arte, la musica, l'industria... epperciò anche la scienza, trionfano come nei loro templi. « Ecco che dopo l'Italia si sono fatti gli Italiani, » finisce un oratore celebre... e comincia la Musica municipale fra gli ultimi applausi.

I Tedeschi non diranno più che tutto quello che si pensa di buono e si fa di bello è cosa di Germania; i Francesi non ci crederanno più un popolo di lazzari buoni a giacere colla pancia al sole ed a ballare... tarantella.

Ma scusate, signori miei, un'obbiezione sola. Non vi è dubbio: l'industria è fatta di scienza e di arte. Sono questi i due geni coll'aiuto dei quali la nuova dea, che rappresentano ricca di polpe [illegible] matrona ben nutrita, ricava dalla materia grezza le sue meraviglie. Ogni progresso scientifico ha, direttamente od indirettamente, per conseguenza un progresso industriale, e, se ne volete eccettuare le cosidette industrie artistiche, tutte le altre mettono a profitto qualche *dato* scientifico.

Siamo anzi, in Dio mercè, arrivati a questo punto: la teoria precede la pratica; la scoperta scientifica precorre e preannunzia l'applicazione industriale.

Il fatto è logico e costante, e si osserva specialmente nell'industria chimica, in quell'industria che manca a noi.

La scienza insegna il modo di lavorar presto e con minor sciupio di materia, ad utilizzare le cose già usate, i cascami, il caput mortuum del lavoro dell'uomo e della vita.

Una ragione nelle nuove scuole professionali si impartisce un insegnamento scientifico ed artistico. Peccato veramente che a quelle scuole manchino gli allievi quando non mancano i professori, e che il programma comandi a quei giovani calcoli e logaritmi di imparare la metallurgia del ferro, dello zinco, del rame prima di aver fatto un corso di fisica e di chimica.

Ma, tolte le parentesi, la scienza non è tutta scienza applicata. Non è tutta fatta, la scienza, di apparecchi di riscaldamento, di ventilazione e fumivori, di macchine a vapore, di metallurgia, di acido solforico e di lucido da stivali. Si sente una vera mancanza.

Noi si vuole far conoscere a noi stessi ed agli altri quello che si fa e si pensa; si vuole riassumere in una sintesi tutto il lavoro italiano, nei suoi mille modi. Si apre un'Esposizione musicale, per le creazioni di una modalità divina, ma speciale, del genio umano, e si dimentica la scienza che ne è la gemma più fulgida.

Vi è la *scienza pura*, che lavora senz'altro scopo che la verità, che si disinteressa attorno ad animaletti che non sono utili nè inutili anche per i più consumati *teleologi*, che ottiene nuovi composti senza utilità, che studia la natura senza preoccupazione dell'uomo, dei suoi comodi, dei suoi bisogni piccoli o grandi; e questa scienza non si trova all'Esposizione perchè non sarebbe al suo posto.

Lasciamo anche le profezie e ritorniamo al nostro anno benedetto per notare che la scienza pura ha fatto grandi progressi in Italia, che in gran parte non sono noti ai forestieri.

Vi è in Italia ai nostri tempi, nei giovani, che per loro fortuna non furono più educati dai professori colla *toga* dall'alto della cattedra, una vera febbre di ricerche sperimentali che è tutta tedesca, tutta francese, tutta olandese e niente affatto italiana... se per Italia scientifica ricordiamo quella di vent'anni fa. Un elemento giovane, trasfuso nel corpo insegnante come un'onda di sangue ricco ed ossigenato, lo rivivifica e lo spinge al campo dell'esperimento, della ricerca, dei fatti.

Vediamo i nuovi laboratori destinati a certi corsi che pochi anni fa si facevano a *parole*, e con parole ampollose, con periodi lunghi, con conclusioni autoritarie, e notando che in questi laboratori giovani studenti trovano modo di far già le loro brave scoperte, i loro lavori nuovi, non si può a meno di sperare nell'avvenire... con tutto il rispetto del passato.

Questa scienza non troverà posto nell'Esposizione. Appena gli apparecchi nuovi possono entrare di straforo colle esposizioni degli apparecchi di precisione, ed i lavori di alcuni professori troveranno un posticino fra le collezioni per l'insegnamento.

Ma non tutti gli scienziati sono professori, come Dio vuole, ed in ogni caso ci vuol della buona volontà per entrare.

La *Gazzetta Piemontese* mandò un suo rivistaio, che io conosco abbastanza per potere scrivere i pensieri senza paura che mi smentisca, all'Esposizione di Parigi coll'incarico di descriverne la parte scientifica.

Nessun rivistaio si trovò mai in maggiore imbarazzo: e quel po' po' di nuovo che gli venne fatto di raccogliere lo trovò nelle esposizioni delle Università e dei Corsi superiori.

La medicina e la chirurgia erano rappresentate dai manomissori... degni di essere manomessi, e dai fabbricanti di apparecchi chirurgici. Uno esponeva un diluvio di cannuccie di gomma. Aveva portato all'Esposizione il suo magazzino!

Nelle *arti liberali* entrano quelli che vogliano farsi conoscere ad ogni costo: ma ricordiamo che a Milano la chirurgia quasi non si trovava e che fra le arti liberali vi erano una poco decente bachecа di un professore callista... scusate, di un *pedoiatrico*, e certi letti preventivi che erano vere scioccherie, scientifiche come la scienza di Bertoldo.

I lavori della [illegible] italiana sono poco conosciuti all'estero... e non vengono stampati nei giornali esteri. Abbiamo mille giornali scientifici italiani, ma questi ottimi periodici rimangono in Italia. Manca da noi una pubblicazione che faccia conoscere anche per mezzo quello che venne fatto in Italia di nuovo e di ben riuscito a quei signori scienziati esteri.

Perchè adunque non si è pensato mai a fare una esposizione scientifica a parte?

Notisi, una vera esposizione scientifica e non il misero tentativo, la ciarlataneria dell'Esposizione scientifica di Parigi, fatta l'anno dopo la grande Esposizione industriale.

Se ogni minuscolo lavoratore italiano mandasse a quell'esposizione i suoi lavori e le sue scoperte, potremmo finalmente determinare l'attivo del bilancio scientifico dell'Italia, fare una bibliografia scientifica italiana, una statistica completa su molti argomenti. E chi sa che fra tanti manoscritti non si rivelerebbe qualche [illegible]? Il fatto non sarebbe nuovo.

Il risultato sarebbe consolante, sicuramente per chi, visitandola, potrebbe che siano sottoposte tutte queste [illegible].

L'Esposizione di Milano mi fece nascere questa idea.

A quell'Esposizione era posta il colore la povera parte fatta alla scienza. Si può dire che la scienza faceva la figura che faceva l'industria italiana a Parigi.

Mi si obbietta che la mia esposizione scientifica non sarebbe interessante.

Rispondo: sarebbe interessante per molti e si potrebbe farla per tutti col mezzo di conferenze, di vedute di proiezioni, di osservazioni pubbliche, ecc.

Ma che, signor oppositore, crede lei che una raccolta di musica sia più interessante? Creda, lo sarà solamente per chi è appassionato di quest'arte e non per noi due.

Del resto si consoli. L'*Esposizione scientifica italiana* non si farà. Io voglio solamente notare che quei bravi oratori avranno parlato della scienza senza il suo intervento, ed avranno dimenticato affatto questa nobilissima figlia del cervello umano.

C. A.

★ ***Vecchie storie.*** — *Vecchie storie* è il titolo di un recentissimo libro di P. G. Molmenti, edito a cura dell'editore F. Ongania di Firenze.

Un libro di storia dell'autore della *Vita privata dei Veneziani* è sempre un gradito ed importante annunzio per la repubblica letteraria. Pochi storiografi conoscono a fondo come lui il soggetto di cui trattasi, e nessuno sa poi presentarlo in veste così seducente nella sua semplicità, con colori così smaglianti ed evidenti. Anche queste sue *Storie vecchie* trattano soggetti della sua cara Venezia, sono dodici argomenti svariati, alcuni curiosissimi, tutti interessanti e degni che il Molmenti li illustrasse. Eccone i titoli: *Il Duca di Savoia all'incoronazione di Carlo V — Andrea Calmo — Una vendetta del secolo XVI — Il giuoco in Venezia — L'abate Brandolini — L'estetica — L'uomo selvaggio — Una cortigiana capitale — Una bella visita — Un malilecente — Due biglietti di visita — Le memorie dell'ultimo doge di Venezia.*

Se ricco di pregi artistici e letterari è il testo del volume, ne è degna sotto ogni rapporto l'edizione. Accennato notiamo che il testo è intercalato di disegni all'acqua forte di Favretto.

Sono disegni bellissimi, e alcuni sembrano veri quadretti.

Il volume — in 16° — è poi nitidamente stampato su carta di lusso a larghi margini, ed è rilegato in pelle pergamena color crema con fregi in rosso. È un volume elegante.

Costa L. 7.

★ **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Per la morte di Giuseppe Garibaldi*, discorso di Rocco De Zerbi — Bologna, Nicola Zanichelli.

× *Per la morte di Giuseppe Garibaldi*, discorso di Carducci Giosuè — Bologna, Nicola Zanichelli.

× *L'ombra di Garibaldi*, poesia in quindici canti di Riva Pietro — Milano, Carlo Simonetti.

× *In morte di Giuseppe Garibaldi*, ode di Gurlanda Federico — Torino, Vincenzo Bona.

× *Guide sur le chemin de fer du St-Gothard et sur ses lignes accessoires*, di Koch de Berneck — Zurich, Cäsar Schmidt. — Interessantissima pubblicazione di attualità, che contiene varie vignette delle località più pittoresche ed una carta della linea da Chiasso a Lucerna e Zurigo colle indicazioni di tutte le gallerie e dell'elevazione delle più importanti stazioni sul livello del mare. La raccomandiamo vivamente a coloro che hanno intenzione di intraprendere l'interessante escursione. Il viaggiatore vi troverà ridotto in poco volume tutto quanto è interessante a sapersi. L'egregio compilatore però dovrebbe correggere un errore che gli è sfuggito a pagina 63, dove, a proposito della moneta italiana, scrive che la pezza da 20 franchi ha un valore dai 22 ai 23 franchi, mentre invece noi Italiani della [illegible] vogliamo 20,55.

× *Relatos litterarios*, traduzione autorizzata da Edmondo De Amicis — Avelino Fernandes et Comp., Lisboa.

× *Cuore un Sogno*, traduzione autorizzata da A. G. Guerin. — Gli stessi editori.

★ **Circolo filologico di Torino.** — Col 1° del prossimo agosto il professore cav. G. Dogliani darà principio, nel locale di questo Circolo filologico, ad un Corso preparatorio per le signore che intendessero presentarsi agli esami di patente per la lingua francese.

Per indicazioni rivolgersi alla signora Vittorina Garabelli, direttrice della sezione femminile, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 2 alle 4 pom.

★ **Tre lavori dello scultore D'Orsi.** — Achille D'Orsi, l'autore del *Proximus tuus*, ha compiuto tre nuovi lavori, due dei quali in bronzo, l'altro in argento.

Il primo raffigura la principessa Giovanelli di Venezia, una testa ammirabile ed avvenente di matrona romana; l'altro un fanciullo di otto anni, il figliuolo della principessa, che si spassa a tirare per la briglia un asinello.

L'ultimo dei tre lavori, quello in argento, è anche un ritratto del principino.

Questi lavori saranno accompagnati a Venezia dallo stesso D'Orsi.

★ **Teatro Alfieri.** — *Il Re dei bari*, di Teodoro Anselmi, tolto dal noto romanzo omonimo di A. Belot, rappresentato ieri sera dalla Compagnia Benini-De Velo al teatro di piazza Solferino, incontrò discretamente il gusto del pubblico.

Il dramma, che si compone di otto o più quadri, è una vera riflittura di vittime, di corsari, di baci, di giocatori truffatori, di sale dorate e di celle di galera, di amori casti e di tentate seduzioni, tutto ciò tratteggiato a tinte fortissime e con certe tirate umanitario-giudiziario-sociali che vennero vivamente applaudite dal pubblico colà raccolto.

Gli artisti della Compagnia hanno discretamente interpretato il non breve dramma e fra essi massimamente si distinsero la signora Zenon-De Velo, la Cristini, ed i signori Pasta, Feleggi ed altri.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Conforti R. — Ricordi ed arringhe celebri, con prefazione del prof. Carrara, L. 4.

Rossi L. — A settant'anni, L. 2.

Grandi G. — Il debito di un galantuomo, L. 1 50.

Farina S. — Il signor Io, L. 2 50.

Id. — Fra le corde di un contrabasso, L. 1 20.

Basi Pio — Dizionario storico-biografico-topografico-militare, L. 4.

Mariani C. — Le Guerre dell'Indipendenza Italiana dal 1848 al 1870 - Storia politica e militare - Vol. II, L. 5.

Molmenti P. G. — Vecchie storie, L. 7.

Mungo Park — Trois voyages au Maroc et dans l'intérieur de l'Afrique, L. 2 25.

Brackel A. — Al minogallo sig. Crispi à propos de l'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas, L. 3 50.

Bourier — La Dame, L. 3.

Montépin X. — Madame de Trêves - 2 vol., L. 6.

Ollivier E. — Le Pape est-il libre à Rome L. 1 50.

Chiunque desideri alcuno di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole già sia raccomandato il pacco, aggiunga [illegible] all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Martedì, 18 luglio.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il signor prefetto presidente della Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino ha notificato al Comitato che quel Consiglio provinciale con deliberazione adottata ad unanimità di voti ha stabilito di concorrere con la [illegible] di L. 500 alla nostra Esposizione.

Mentre il Comitato segnala con grande compiacimento e gratitudine la patriottica deliberazione di quell'onorevole consesso, è lieto di poter constatare come molte altre Deputazioni provinciali — fra cui quella di Roma — abbiano, con lusinghiere parole di incoraggiamento, fatto formale promessa di presentare ai rispettivi Consigli analoga proposta di contributo pecuniario, allorchè i medesimi saranno chiamati a votare i bilanci per l'anno 1883.

Il Comitato ha pertanto intiera fiducia che il nobile esempio dato dal Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino sarà seguito dalle altre provincie, e per il bene generale del Paese e per gli speciali vantaggi che ne verranno a ciascuna di esse quando l'Esposizione del 1884, mediante il generoso loro concorso — sarà segnato una luminosa traccia nel campo economico della nazione.

L'invito al pagamento del secondo quinto delle azioni sottoscritte essendo stato fatto in data 20 aprile u. scorso, il Comitato prega i signori azionisti di volere, a termini dell'art. 4 del regolamento, recarsi a fare il versamento delle rispettive somme non più tardi del giorno 20 del corrente luglio presso il medesimo Istituto di credito alla cui [illegible] pagarono il primo quinto.

Il Comitato.

≈ **Movimento giudiziario.** — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario del Piemonte:

Magistratura.

Ferrari cav. Carlo Ignazio, sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Torino, è nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte d'appello di Torino.

Girardino cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale, è tramutato a Torino in soprannumero.

Avogadro Felice, vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di commercio di Torino, coll'annuo stipendio di L. 5000.

Pezzoglio Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato vice-presidente dello stesso Tribunale civile e correzionale di Torino, coll'annuo stipendio di L. 5000.

Valente Giacomo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Torino, in missione temporanea di vice-presidente del Tribunale di commercio di detta città, è nominato vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino, coll'annuo stipendio di L. 3500.

Cancellerie.

Bonda Ferdinando, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Asso, coll'annuo stipendio di L. 1000.

Notari.

Fontana Giacomo, notaro residente nel comune di Bianzè, distretto di Vercelli, è traslocato nel comune di Livorno Vercellese, stesso distretto di Vercelli.

Faldella Giuseppe, notaro residente nel comune di Balzola, distretto di Casale Monferrato, è traslocato nel comune di Casale Monferrato, stesso distretto.

È concessa al notaro Travaglini Antonio [illegible] proroga fino a tutto il 27 marzo 1883 per assumere il suo ufficio al comune di Stroppiana, distretto di Vercelli.

≈ **Premi alla scuola di Lucento.** — Domenica scorsa, alle ore 5 pom., ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi della scuola municipale di Lucento. Vi assistevano il sindaco conte Ferraris, il soprintendente Carlo di Masino e la sua consorte ispettrice di detta scuola, il cav. Mainero, ispettore municipale, il parroco, l'ing. Bertrand, segretario del Circolo torinese, nonchè parecchi altri signori rappresentanti di istituti scolastici della nostra città.

Il cortiletto della scuola era stato per bene trasformato con addobbi e file di sedie e panche per gli invitati, gli allievi e la Società filarmonica di Lucento. L'egregio maestro direttore Carlo Mina con un suo breve discorso ha caldamente invitato i genitori a voler porgere la mano ai maestri per l'educazione ed istruzione della prole, facendo scomparire certe idee false e certi vecchi pregiudizi. Quindi dei piccoli allievi e qualche allieva hanno saputo coi loro dialoghi e versi tener desta l'attenzione del pubblico; la Società filarmonica ha rallegrato la festa, che fu resa anche più bella dai cori degli scolari accompagnati dal suono di un armonium.

Terminata la distribuzione dei premi il sindaco rese ad encomiare il maestro direttore e le gentili e simpatiche maestre Gianotti e Ravasio, riconoscendo un miglioramento nei risultati di quella scuola municipale. Il soprintendente, a nome di tutti, ringraziava il sindaco che colla sua presenza volle onorare la distribuzione dei premi. Agli invitati vennero offerti fiori da gentili ed eleganti ragazzine, e rinfreschi dal direttore locale.

≈ **Onoranze all'Ecc.mo conte di Castagneto.** — Già abbiamo a suo tempo accennato nel nostro giornale alla bella funzione che la R. Opera pia di San Luigi di questa città celebrava il 1° del giugno scorso per solennizzare il compimento dell'anno cinquantesimo raggiunto dal suo presidente, il senatore conte Cesare di Castagneto, ministro di Stato, ecc.

Ora aggiungiamo che la R. Opera suddetta diè alle stampe un'accurata notizia dell'ordine di quella funzione.

Contiene un discorso del direttore barone Gaudenzio Claretta, in cui accennando alle egregie relazioni che hanno fra loro i colleghi componenti quella Direzione, rende i dovuti encomii a tutte le persone che nei vari gradi adempiono ai loro uffici nell'Ospedale.

Congratulatosi coll'esimio presidente che da oltre cinquant'anni fa parte di quell'Amministrazione, ricorda le cordiali relazioni che sempre si mantennero, dall'origine dell'Opera [illegible] al giorno d'oggi, colla Famiglia Reale, benefattrice singolare dell'Ospedale, e col R. Governo, arra del lieto avvenire per la sua prosperità.

Alcuni versi del condirettore cavaliere Molines, che volle anche ei attestare le sue congratulazioni al presidente, precedono una notizia accurata, con molta accuratezza sull'origine di quell'Opera pia, nonchè sui suoi presidenti, i quali furono quasi tutti cavalieri dell'Annunziata, prova dell'alta considerazione in cui era tenuta quell'Opera dai Reali di Savoia, che nominavano a presiederla i principali personaggi della Corte loro.

Viene infine una forbita iscrizione dell'illustre Tommaso Vallauri:

CAESARI . TRABUCCO . CASTAGNETI . COMITI
Viro . Ecc.
Equiti . Ill. ord. Gen. ...
Regni . administro . senatori
Quod . per . annos . LVI . Gelidi . institutae
Valetudinarii . Aloisiani . rationibus
Aegrotorum . salutem . prosperavit
Collegae . carissimi . sanitati . aequisitores . bene
[illegible]

Sibi . dicaverunt
[illegible]
[illegible]
Prid . cal . Iunias . an . M . DCCC . LXXXII
[illegible]
Annos . integer . [illegible]

Seguono qui i nomi dei direttori coll'indicazione delle loro cariche, che noi per brevità omettiamo, notando soltanto che la bella epigrafe fu scritta su elegante pergamena miniata dal pittore torinese Vittorio Surai.

≈ **Frodi di agenti d'emigrazione.** — Il giornale italiano di New-York, un giornaletto mattolo, nel numero del 1° luglio corrente, sotto il titolo: *Un'altra frode degli agenti d'emigrazione*, pubblica una lettera ove si contengono rivelazioni di fatti di tale gravità e che interessano così direttamente le nostre autorità cittadine, che crediamo nostro debito rilevarla, sinceramente augurandoci che i fatti in tale lettera enunciati abbiano ad essere smentiti, od ove per mala sorte avessero a riconoscersi veri, severa giustizia sia fatta contro gli autori di queste trame:

New-York, 8 giugno 1882.

Signor Direttore dell'*Unione*,

Quattro emigranti piemontesi, Pont Luigi, Bartello Giuseppe, Bartello Giovanni e Molinari Giuseppe, sbarcarono mercoledì scorso dallo steamer « France » e si presentarono al sottoscritto colla lettera seguente:

« Signor Bertini,

« New-York.

« I qui sottodescritti individui sono diretti a Pittsburg; vogliate essere tanto compiacente di provvederli del rispettivo biglietto di ferrovia da New-York a Pittsburg.

« Ringraziandovi anticipatamente, ecc.

« Carlo Tocco. »

La stampa locale, e crediamo anche il Consolato italiano, ebbero già ad occuparsi dell'individuo che si firma Carlo Tocco, agente autorizzato e che ha un'agenzia di emigrazione a Torino, via Secchi (Accolli), 4.

Ciò nullostante, pare che le autorità di quella città siano rimaste sorde a tutte le proteste, giacchè il Tocco continua impunemente ad esercitare la infame sua industria.

È inutile che spieghiamo il senso della lettera surriferita: tutti avranno già compreso che i poveri emigranti avevano già sborsato l'intero prezzo fino a Pittsburg in mano del Tocco, il quale per tutta e sempre diede loro una ricevuta, e quelle quattro righe, dicendo loro che il biglietto da New-York in avanti, l'avrebbero ricevuto da me.

Quanto furono persuasi d'esser rimasti vittima d'una truffa, si rassegnarono a comperarsi il biglietto pagandolo una seconda volta.

Il sottoscritto però, che non intende di serbare un colpevole silenzio su questi fatti vergognosi, prega la stampa italiana di voler prendere atto, e facendo eco la causa degli emigranti frodati, cercare almeno di porre un argine ad un traffico che da troppo tempo serve continuamente a scorno e vergogna delle autorità torinesi.

Devot. D. Bertini.

≈ **Elevatori idraulici per l'irrigazione e prosciugamento dei terreni paludosi.** — Il signor Gaspare Minisini, meccanico in Torino, ha inventati e costrutti (per ora in piccole proporzioni) due apparecchi elevatori idraulici per l'irrigazione e pel prosciugamento dei terreni paludosi.

In entrambi questi apparecchi, secondo una dotta relazione dell'ing. prof. comm. Cavallero, a cui furono sottoposti dalla *Società promotrice dell'industria nazionale*, trovasi applicato il medesimo principio, consistente nell'impedire, mediante la frapposizione d'una massa d'aria, ogni contatto fra l'acqua da innalzarsi e l'organo meccanico che deve produrre la elevazione.

In questa maniera si ottengono due rilevantissimi vantaggi:

1° L'organo meccanico anzidetto funziona per lungo tempo in buone condizioni, e senza il bisogno di grande sorveglianza, anche quando debbasi operare su acque torbide, come appunto avviene nel caso delle bonificazioni dei terreni paludosi;

2° Rimane evitata ogni scossa, perchè subito, al suo manifestarsi, ammortita dall'elasticità della massa intermedia d'aria, epperò l'azione della valvola (unica soggetta ad interruzioni) riesce assai più sicura, e l'intero apparecchio in uno e tutto il suo impianto, va esente dai continui scuotimenti, inevitabili ed eliminabili coll'uso delle trombe ordinarie a stantuffo e a valvole, i quali tanto abbreviano la durata dell'apparecchio e del rispettivo edifizio, e per lo meno ne fanno dispendiosissima la manutenzione.

La direzione della Società dell'industria nazionale dopo la relazione dell'egregio Cavallero, deliberava il seguente ordine del giorno:

« La direzione della *Società promotrice dell'industria nazionale*, udita la relazione del socio consigliere professore ingegnere Agostino Cavallero intorno agli apparecchi per l'elevazione dell'acqua inventati dal signor Gaspare Minisini, delibera con unanimi suffragi di approvare le conclusioni della relazione stessa, secondo le quali questi apparecchi si considerano come molto pregievoli epperò degni d'essere raccomandati specialmente ai Consorzi d'irrigazione ed alle Compagnie di bonificazione dei terreni paludosi. »

Gli apparecchi (disegni e modelli) del Minisini sono visibili in casa sua, via Massena, numero 28.

≈ ***Valigia del pubblico.*** — *Denominazioni di vie.* — Un assiduo ha osservato come non si segua un criterio nella identificazione degli uomini e dei fatti illustri a cui onore e ricordanza si denominano le vie.

E così mentre sui canti di certe vie si legge: via Vincenzo Bellini, via Silvio Pellico, via Melchior Gioja, ecc., in altri non si leggono che i nomi dei grandi uomini [illegible], senza la distinzione del [illegible] di battesimo che serve per tanto ad identificare un individuo.

E così abbiamo via Beccaria, e non si sa se sia il fisico di Mondovì od il celebre giureconsulto; abbiamo via Saluzzo, e non si sa se è consacrata alla città dello stesso nome od al generale conte di Saluzzo, ecc. ecc.

E così pure le vie S. Quintino, S. Martino e simili, non si sa se siano così chiamate in memoria di quei santi o dei gloriosi fatti d'armi che nella storia son tali nomi si registrano.

Ed ora appunto, suggerisce l'assiduo, che si stanno per battezzare due nuove vie, si pensi testo a chiamarle via *Giuseppe Mazzini* e via *dei Mille di Marsala*, e non via Mazzini e dei Mille *tout court*.

L'assiduo non ha tutti i torti.

≈ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Associazione fra i nell'affidati, caporali e soldati in congedo.* — Si prevengono i soci che nell'assemblea dell'11 corrente venne deliberato che le sedute settimanali siano ridotte a due sole al mese, e ciò a tutto settembre p. v., le quali avranno luogo nel secondo e quarto mercoledì del mese e saranno straordinarie.

= *Società cooperativa di consumo fra gli agenti delle ferrovie A. I.*

L'egregio presidente di questa Società, comm. Filippo Simonazzi, ha mandato ai soci il seguente avviso:

La considerevole quantità di pane occorrente al consumo giornaliero del nostro magazzino sociale, limitando a pochissimi panettieri di questa città la possibilità di assumerne la fornitura nelle condizioni di tempo, qualità e prezzo desiderabili, rende difficile la concorrenza, onde la necessità di subire le esigenze dei soliti fornitori.

Preoccupata di tale fatto, quest'Amministrazione ha studiato i provvedimenti efficaci a rimediarvi, primo tra i quali quello di sperimentare la fabbricazione del pane per conto diretto della Società.

Sottoposti al Consiglio generale i risultati degli studi fatti, esso approvava la proposta di addivenire a tale esperimento, limitando per ora la fabbricazione ad una sola qualità di pane di famiglia di peso uniforme.

Si avvisano pertanto i soci che col giorno 17 corrente, oltre alle qualità attualmente in vendita, il magazzino sarà provveduto di quello di fabbricazione sociale, che, confezionato di pura farina di frumento, sarà venduto al prezzo di L. 0 36 al chilo.

Dalla buona riuscita dell'esperimento il Consiglio d'amministrazione, oltre al riprometersi i maggiori vantaggi nel prezzo e qualità del pane, vedrebbe scongiurati gli inconvenienti altre volte lamentati e confida che i soci ne apprezzeranno la buona intenzione.

≈ **Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca d'un socio (v. 4a pag.).

≈ **Carico e scarico merci allo scalo di Savona.** — La Direzione delle ferrovie A. I. previene il pubblico che, a cominciare dal 5 corrente, nello scalo di Savona Marittima il carico e lo scarico delle merci a piccola velocità, a qualunque classe o tariffa speciale appartengano, sono lasciati a cura delle parti.

In conseguenza di ciò i prezzi di L. 1 150 e L. 0 950, stabiliti coll'avviso 25 maggio 1881 pel trasporto da Savona lettinatre a Savona Marittima, o viceversa, vengono ridotti rispettivamente a L. 0 550 e L. 0 450 per tonnellata.

Per quanto riguarda i trasporti tassati con prezzi fatti, tanto in servizio internazionale quanto sotto il regime della tariffa di transito A, verranno rimborsati cent. 50 per ogni tonnellata di merce manipolata a partenza od in arrivo dallo scalo marittimo.

≈ **Una morsicatura.** — Un certo Stuppienengo Francesco, d'anni 25, mentre passava ieri sera verso le ore 7 in via Pellicceri presso il palazzo di Città, veniva da ignota mano colpito alla fronte da un potente morsicatura. Il poveretto cadde a terra grondante sangue e privo di sensi. Una guardia municipale raccolse il poveretto e col mezzo di pubblica vettura trasportava il ferito all'Ospedale Mauriziano.

I medici giudicarono mortale la ferita riportata dallo Stuppienengo.

Per quanto se ne seppe poi, pare che il colpo di morsello sia stato dato allo Stuppienengo in una bettoguccia di liquori esercita da Rosso Stefano in via Pellicceri, n. 2.

≈ **Seguiti della festa di Moncalieri.** — L'altra notte, verso le 12, nei pressi del *Lingotto*, avvenne una feroce baruffa tra alcuni individui che provenivano dalla festa del Beato Bernardo a Moncalieri.

I risultati furono, al solito, deplorevolissimi.

Certo Campo Luigi, d'anni 28, spazzino, riportava in diverse parti del corpo cinque ferite di coltello, alcune delle quali gravi e pericolose di vita. Venne trasportato ieri all'Ospedale S. Giovanni dalle guardie campestri.

Altro spazzino, per nome Vassano Bartolomeo, d'anni 30, rimase pure ferito al dorso. Fortunatamente la ferita è leggera.

≈ **Divertimento pericoloso.** — Il panattiere Rosso Clemente, d'anni 23, si divertiva ieri sera a cavalcare la piccola siepe che si trova sul corso Vittorio Emanuele II, rimpetto alla Trattoria *Ingrange*, per dar forse saggio della sua abilità ginnastica. Ad un certo punto egli inciampò coi piedi nel filo di ferro che serve di riparo all'aiuola stessa e cadde al suolo riportando la frattura del braccio sinistro. Una guardia municipale ora venne chiamata, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

≈ **Colpo di malore.** — Certo B. Carlo, di anni 40, mentre passava ieri sera in via Arsenale, fu colto da male improvviso e cadde al suolo privo di sensi. Un bravo agente del Municipio accorse in aiuto dell'infelice, e, visto che nulla valeva al tra ancora sotto la pioda, lo adagiò in una vettura e lo condusse all'Ospedale. Dopo qualche le medicature alla propria abitazione in via Barbaroux.

≈ **Gelosie di mestiere.** — Sulla piazza Castello ieri sera vennero a diverbio per gelosia di mestiere Gallo Giovanni, d'anni 22, e Rolando Antonio, pure d'anni 22, entrambi acquaioli ambulanti.

Dalle parole essendo passati alle vie di fatto, il primo scaraventava all'avversario una mezza dozzina di pugni che gli cagionarono parecchie contusioni alla faccia, e quindi fuggì.

Il Gallo però fu inseguito e raggiunto da una guardia municipale che lo trasse in arresto. Anche il Rolando, che per invito dell'agente si era recato alla Questura, fu trattenuto in arresto per ordini.

≈ **Nel cassetto delle elemosine.** — Due guardie municipali, dietro invito del priore della Confraternita di S. Rocco, arrestarono, ieri mattina, in via Garibaldi, certo G. Augusto, d'anni 23, perchè sorpreso nel tentare di rubare alcune monete di rame nel cassetto delle elemosine che si trova sul marciapiede della chiesa di S. Rocco. In Questura si seppe essere il G. un pregiudicato e sottoposto a sorveglianza speciale della polizia.

≈ **Inquilino e portinaio.** — Verso le 5 pom. di ieri certi B. Vincenzo, d'anni 34, e B. Domenico, d'anni 47, inquilino il primo e portinaio il secondo della casa N. 27 in via Bertola, essendo venuti a diverbio fra di loro per futili motivi, ad un dato momento il portinaio, con un colpo di candelotto, cagionò una non lieve ferita al capo dell'inquilino, il quale fu poi da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale Mauriziano per la necessaria medicazione.

≈ **Anche il letame!** — Nella notte dal 16 al 17 corrente ladri ignoti rubarono circa 150 miriagrammi di letame che stava depositato in un prato appartenente alla signora Cassone Enrichetta, e annesso alla cascina detta la Brocca in regione Pozzo di Strada.

≈ **Sulla ferrovia.** — Domenica, poco prima delle 5 pom., dalle guardie campestri furono arrestati alla stazione della Madonna di Campagna certi L. Giovanni, d'anni 47, e R. Eugenio, pure di 47 anni, perchè, malgrado i ripetuti avvertimenti loro dati dal cantoniere Chiussone, volevano percorrere longitudinalmente il binario della ferrovia. I due erano inoltre possessori di un cesto pieno di pomidoro immaturi, dei quali, a tutta prima non vollero giustificare la provenienza, ma poi, incalzati dalle domande delle guardie, confessarono di averli rubati in un orto.

≈ **Giunti a tempo.** — Ieri sera, in una osteria al n. 11 di via Montebello, stava per impegnarsi una rissa fra giovinastri avvinazzati. Per fortuna giunsero due guardie municipali, le quali riuscirono a pacificare i poco pacifici avventori e ottennero che si allontanassero per opposte direzioni.

≈ **Chi dorme e chi ruba.** — B. Fortunato, bidelloiaio, ha ieri denunciato alla Questura che nella notte precedente, mentre si stava al *Caffè Dorsero*, sotto i portici di Piazza Milano, mentre stava seduto sopra una seggiola col capo appoggiato su tavolo addormentandosi un sonnellino, venne da ignoti borseggiato dell'orologio d'argento con catena del valore di L. 30.

≈ **Arrestati:** 4 per oziosità, 2 per sospetti in genere, [illegible] questua e 5 girovaghi.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCESCO ERNESTO, *gerente*.

Piccola Posta.

Sig. colonnello C. G. — *Collegio d'Asti.* — Il Giornale trovasi in regolare spedizione, edizione mattina. Favorisca determinare spiegazione alla posta di Collegio [illegible].

Municipio di Brescia

AVVISO

Si avverte chi desidera fare acquisto di biglietti della *grande Lotteria Nazionale di Brescia*, essersi stabilito che la prima Estrazione preliminare debba avvenire nei primi di agosto p. v.

Nella prossima settimana verrà pubblicato l'Elenco dei premi, ed indicato il giorno preciso in cui avverrà l'estrazione.

Un biglietto costa **UNA LIRA** e concorre a 1723 premii, il primo dei quali è di Lire **100,000.**

Brescia, li 8 luglio 1882.

PER IL SINDACO
1805 A. CANSA *Segr. Gen.*

L'Istituto-Convitto Grillo

è aperto anche nelle vacanze. Classi elementari, tecniche, ginnasiali. Ricesi. Dirigersi al prof. sac. Grillo, via Rosine, 12bis. 1729

Istituto Rossi

via Mercanti, num. 13.

Rimane aperto durante le vacanze autunnali. — Corsi liceale, ginnasiale, elementare. — Istituto tecnico, scuole tecniche e *preparazione agli Istituti Militari*. 1717

La salute. Per tutti coloro ch'ei sta a cuore la salute mente d'uso che l'*Elemancat* al **FALABRACH**, *giornali d'la gent scesso famili*, se vondo a Turin tutte le domeniche a costa mach 5 lire a l'an.

Guarigione della Balbuzie

via Lagrange, num. 30, prof. Meregaglia. Pagamento dopo il risultato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 29.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE DI **HESBA STRETTON**

Riproduzione riservata

XIX.
Violetta.
(Seguito)

— Violetta, — disse Giustino con voce tremante.

— Babbo, — esclamò la fanciulla guardandolo in faccia coi suoi occhi acuti ed intelligenti. — Ho qualche cosa da dirti, cara.

— Qualche cosa di lui? — essa mormorò arrossendo. — Avete ricevuto qualche cattiva notizia su lui?

— No, ma quello che ho da dirvi riguarda noi tutti, riguarda voi e me e il giovane Fortescue. È una lunga storia, Violetta.

— A me piace sentir le storie lunghe lunghe. Voi sederete nella vostra poltrona, io sul mio sgabello ai vostri piedi e mi racconterete comodamente la storia.

Giustino aveva una poltrona per lui nella cameretta della figlia; un ampio e vecchio seggiolone con cuscini ricamati da Violetta quando ella era ancora bambina.

La fanciulla lo fece sedere colà, si accomodò ai di lui piedi su d'uno sgabello, gli prese la mano fra le sue e vi appoggiò teneramente la guancia.

Per un minuto o due egli rimase senza parola pensando alla prova terribile che doveva sostenere.

— Babbo! — esclamò la fanciulla guardandolo con tenerezza infantile, — è successo qualche cosa di male!

— Molto di male; cambierà l'intera nostra vita, la mia e la vostra. Se io potessi scontare da solo la mia pena non sarebbe niente; ma voi soffrirete per la mia colpa.

— Ditemi, ditemi tutto.

Per tutto il tempo che egli parlò, Violetta non rivolse altrove gli occhi. Egli cercava di farsi capire da sua figlia, di spiegarle l'intrigo delle circostanze, la lotta del suo cuore colla ragione e colla coscienza. Se essa non lo comprendeva rettamente, da chi poteva egli sperare d'esser meglio compreso? Raccontò dunque la storia del passato, spiegò tutte le crisi del presente con pazienza e con dolcezza, e gli occhi di Violetta parevan farsi sempre più pensierosi.

— E chi siete allora, babbo, se non siete il figlio di mio nonno, se non siete Herford di Herford?

— Sono... nessuno.

— Allora io son la figlia di nessuno... non sono Violetta Herford!...

Essa si alzò e corse alla finestra gotica, ove rimase a guardar fuori il mare e le campagne, volgendo le spalle al padre che non vedeva più che la figura alta e snella della fanciulla e la bella testa un poco piegata. Violetta si sentiva pel capo un turbinìo d'idee. Era proprio vero che aveva inteso dire da suo padre che egli non aveva alcun diritto su quella casa tanto amata! Che aveva ceduto tutto al legittimo possessore? Che non aveva neppure diritto al nome che portava? Ed essa che non aveva mai vissuto altrove che ad Herford, non conosceva altra gente! In quel momento dimenticò persino il suo amore per Roberto Fortescue. Una volta che non era più Violetta Herford, qual miserabile, ingannata fanciulla era essa mai!

« Mio padre è stato crudele » gridò una voce nel suo cuore profondamente angustiato.

Fin allora ella aveva sentito un'ammirazione appassionata per suo padre, avuto in lui una fede piena, sincera. Ed ora non poteva sopportare assolutamente l'idea che egli avesse deviato dal sentiero della rettitudine, che vi fosse nella sua condotta anche la sola apparenza del male.

Oh! se avesse potuto rimettere suo padre in quella superiorità che per lei aveva sugli altri uomini! Ma questo non era più possibile. Egli non era più quel personaggio nobile, eroico, sublime come a lei era sempre piaciuto figurarselo. Il suo angelo era caduto, e l'amarezza del disinganno le aveva inondato il cuore.

— Dovrò perdere anche voi, Violetta? — chiese Giustino dopo un lungo silenzio.

Queste parole e più ancora il suono con cui erano state pronunciate la commossero vivamente. Capì che essa era tutto ciò che a lui rimaneva. Da quella stessa mattina egli aveva perduto terre, amici, fama, persino il nome, per obbedire alla voce della propria coscienza.

Non aveva più nulla di suo che la figlia, senza di lei rimarrebbe solo ed abbandonato. Violetta gettò un grido sommesso e giunse le mani; capiva perchè Diana Lyon non aveva mai lasciato il padre. Nulla può distruggere un tal vincolo di parentela. Qualunque cosa potesse divenire di lui, ovunque egli andasse, egli restava sempre suo padre. Violetta gettò un secondo grido e corse fra le braccia di lui, che esclamò:

— Allora mi rimane ancora la mia bambina!

— Oh sì, sì, — disse Violetta stringendolo con tenerezza. — Sicchè tutto cambierà per noi al mondo?

— Tutto.

— Saremo affatto poveri?

— Affatto poveri; lasceremo Herford.

Lasciare Herford? A questo essa non aveva pensato. Lasciare il luogo che apparteneva a tutta la sua vita passata: i campi, gli scogli, il mare! Lasciare i volti che conosceva ed amava, le persone che avevano avuto cura di lei per sì lungo tempo. Poteva lasciare la casa che non era più sua, ma come lasciare Herford? E le balenò per la mente il ricordo che soltanto pochi giorni innanzi aveva detto essere impossibile per lei vivere in altro luogo.

— Babbo, — disse dolcemente, — naturalmente voi verrete a stare con me quando sarò maritata. So che così vuole Richmond. Egli dice che non vi è al mondo un uomo migliore di voi. Oh, babbo, permettetemi di scrivergli che venga a sentire tutto questo da voi. Non potrei mai spiegarmi abbastanza in una lettera. Gli debbo dire quanto siamo poveri. Ma che importa a noi d'esser poveri?

Giustino stette qualche minuto senza rispondere; non aveva coraggio di disilludere sua figlia. Credeva sì possibile che il giovine le rimanesse fedele malgrado quel rovescio di fortuna, ma sapeva anche che sir Roberto Fortescue si sarebbe vivamente opposto a quel matrimonio di suo figlio con una ragazza senza un centesimo di dote.

Sarebbe dunque stato meglio preparare Violetta anche a quella dura prova.

— Mia cara fanciulla, — disse dopo una pausa che a lei parve infinitamente lunga, — come potete credere che suo padre acconsenta ad una tale unione? Sir Roberto Fortescue penserebbe molto male di me, mi chiamerebbe impostore e pazzo se io vi lasciassi aspirare ancora alla mano di suo figlio.

— Oh babbo! — esclamò Violetta guardandolo con terrore.

— Se quel giovine è degno di voi, vi sarà fedele, e dopo molti dolori e molti contrasti sarete finalmente felici, tanto più felici quanto maggiore sarà stata la sventura. Se volete potete scrivergli, Violetta. Ricordatevi soltanto, carina, che non avete una madre che rilegga la vostra lettera prima che parta.

— Me ne ricorderò.

Giustino si curvò e posò un bacio sull'amato volto di sua figlia. Avrebbe comperato la felicità di lei a costo d'una vita di miserie e di stenti. Ma non era possibile separare i loro destini: la stessa macchia doveva imprimersi su entrambi. La povertà sua era la povertà di lei; il suo esiglio scacciava anche lei da Herford e li mandava amendue nell'ampio mondo ov'ei doveva cercar fortuna. « I peccati dei padri ricadono sui figli. » Non v'era modo di sfuggire a questa legge.

XX.
Il Paradiso perduto.

In Herford e nei dintorni si menò gran chiasso di questa cessione di Giustino in favore del fratello minore, legittimo erede. Leah Dart andava raccontando a tutti la storia dei suoi pezzetti di carta, mentre i nemici di Giustino dicevano che questi aveva falsificato il testamento del vecchio Herford e come sacerdote e magistrato doveva aver condannate molte colpe minori della sua.

Riccardo stava zitto e così pure faceva la signora Herford. A poco a poco s'eran persuasi che se Giustino aveva fatto quel passo lo aveva fatto di sua spontanea volontà, giacchè nessuno ve lo poteva costringere, e che era stata quella un'azione di cui essi si sentivano incapaci.

Intanto essendo la fine della settimana, il sabato, arrivò Filippo Cunliffe, che, saputa la nuova, corse subito dal suo amico a cui si disse pronto di cedere la sua vicaria, di levar le tende e andarsene dal paese guidato dalla stessa provvida mano che ve lo aveva condotto. Ma Giustino ricusò fermamente, rammentandogli la moglie ed i figli, i sette figli. Il vicario rispose che in quanto alla moglie, sarebbe sempre stata del parere di lui, ed in quanto ai figli, questi erano soltanto ragazzi e nel cambiare non avrebbero trovato che un piacere.

La povertà non era poi davvero quella che lo spaventasse. Come sacerdote, pensava al suo Maestro, che fu anche lui così povero e che lavorò per guadagnarsi il pane quotidiano. Ma Giustino insistè dicendo che era impossibile egli rimanesse ad Herford dopo tali avvenimenti. Ammesso anche che Cunliffe avesse abbandonato il posto, Riccardo non avrebbe chiamato Giustino ad occuparlo, ma un altro vicario che più gli andasse a genio. A quest'ultima ragione Filippo Cunliffe cedette e colle lagrime agli occhi acconsentì a rimanere nella quieta abitazione che l'amico gli avea assegnata.

— Noi saremo almeno più poveri di cento sterline all'anno, — disse il vicario; — se vostro fratello continua ad accordarci quelle cento sterline in più del censo, le accetterete da me? Lo promettete?

— Lo prometto, — rispose Giustino sorridendo nel pensare come l'amico conoscesse poco la natura umana e quella di Riccardo in particolare.

Ma il rev. Cunliffe riponeva una gran fede negli uomini e non aveva ancor avuto nessuna occasione di conoscer Riccardo.

Intanto si vedevano i due fratelli, entrambi giovani alti e robusti, girare insieme pei campi e pareva fossero tra loro in molto buon accordo.

(*Continua*).

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PROPRIETARI, ecc.

Inserzioni in 3ª pagina dopo la firma del gerente, L. **1** per linea o spazio di linea.
Inserzioni in 4ª pagina, L. **0 25** per linea o spazio di linea.

Si ricevono: in *Torino*, all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina, in piazza Castello, e dai seguenti librai:
Acqui, Levi Ezio — *Asti*, Gessa fratelli — *Biella*, Amosso Gaspare — *Bologna*, Fˡˡⁱ Treves (Stazione) — *Casale*, Bertero Giovanni — *Chiavari*, Bertone Giovanni L. — *Cuneo*, Agnelli Onesti — *Fossombrone*, Cassetti Carlo — *Gallarate*, Antonino Giovanni — *Genova*, Pettinati Giuseppe - Studio presso Pettinati, piazza Garibaldi, N. 3, piano 1º — *Ivrea*, Gadda Lorenzo — *Pinerolo*, Chiantore e Mascarelli — *Saluzzo*, Pianta Ottavio — *Savigliano*, Bressa — *Sarzana*, Vaselli Enrico — *Spezia*, Bari L. — *Varallo-Sesia*, Colombo-Sorpa Saverio — *Vercelli*, Amosso Cesare.

NB. Si ricevono avvisi anche di **due** sole linee.

INDIANO Squisito liquore **tonico febbrifugo**. Soffrite di [illegible] **febbri malariche**? [illegible] L'**INDIANO**, che è un potente ristoratore delle forze. L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria DENOZZA**, via Roma, 101 — **Napoli**. *Deposito generale da* **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Bott. da litro L. **4** — Bott. da 1/2 litro L. **2 50**. 1701

SOCIETÀ ANONIMA CONCESSIONARIA *della* **Strada ferrata da Torino a Cuneo e Saluzzo**

A cominciare dal 20 corrente mese saranno pagate dalla Cassa della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, tra interessi e dividendo pel 1881 L. **30** a ciascuna delle Azioni tuttora in circolazione, come venne fissato dall'Assemblea del 15 corr. luglio.
Saranno pure rimborsate al valore nominale le Azioni state estratte il 5 aprile u. s.
Torino, il 17 luglio 1882.
1820 *L'Amministrazione.*

SOCIETÀ ANONIMA CONCESSIONARIA *della* **Strada ferr. da Alessandria e Novi a Piacenza**

A cominciare dal giorno 20 corrente mese, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, dalla Cassa della Società, in via Santa Teresa, N. 18, in Torino, e dal banchiere sig. Peatti Luigi in Piacenza, sarà pagato il dividendo del 1881, fissato dall'Assemblea del 15 luglio in L. **22**, più gli interessi in ragione del 5 0/0 del primo semestre 1882 in L. **12 50** e così L. **34 50** per ciascuna Azione sociale.
Torino, il 17 luglio 1882.
1821 *L'Amministrazione.*

NERVI BAGNI di MARE **NERVI**
A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante
GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE
H. ENGEL
Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al Mare.
Prezzi moderati.
HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dallo stesso Proprietario.

VALDIERI presso **CUNEO**, m. 1343 sopra il livello del mare, temperatura massima 22 gradi centigradi. — Grandioso Stabilimento di Bagni termominerali ed idropatici, aperto dal 20 giugno al settembre. — Per schiarimenti rivolgersi ai conduttori *Corsini e Garelli.* 1677

PARAFULMINI 1679
del più recenti sistemi.
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

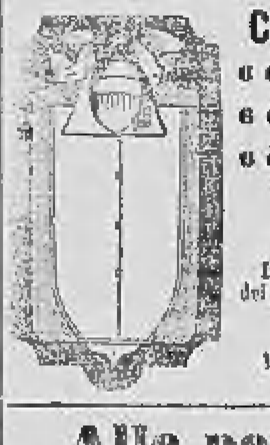
Collegio-Convitto in CAVOUR
Scuole elementari, commerciali e ginnasiali pareggiate per l'effetto legale degli esami. — È aperto durante le vacanze. 18

AI CACCIATORI E NEGOZIANTI D'ARMI
Si spedisce **franco di posta** il Catalogo di tutto il genere ARMI ed articoli da caccia che ne fa ricca scelta **GIACOSA LUIGI, via Ospedale, N. 12, Torino.** — Riparazioni alle armi, vendita di polvere vera francese. **Sicurezze** e pallini temperati. **CONCORRENZA IMPOSSIBILE.** 1500

Genova BAGNI DI MARE Genova
ALBERGO DI LONDRA e PENSIONE INGLESE
Bellissima posizione, vicino alla Stazione. Il più prossimo ai Bagni della Lanterna, interamente rimesso a nuovo, con comodità di tramvai ogni 5 minuti. 1663

PILLOLE DI PARIGLINA IODURO di POTASSIO. 1650
[illegible] Fiacons di 100 pillole L. **5**. — Spedizione franca a mezzo pacco postale. — Presso L. GIORDANO, farmacista, via Roma, 13, Torino. Deposito del rinomato liquore LAVILLE, contro la gotta e reumatismi.

D'affittare al presente
Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo
ALLOGGIO al piano nobile composto di 11 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi.
Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 1639



CONCORRENZA a TUTTI
6 *Camicie* Madapolam con davanti fine per L. **18**
6 *Camicie* Calicot con davanti fine per » **24**
6 *Camicie* Cretonne con davanti filo triplo (raccomandato) » **30**
Tutte con relativa scatola.
È indispensabile la misura del collo.
Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.
LANSAROTTI e GAMBA
Via Po, angolo Accademia Albertina
TORINO. 1665

Alle persone deboli
per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottore **Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12**
Si spediscono franche a mezzo pacco postale.
Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino 1666

SI PREGA la signora [illegible] PRESENDA [illegible] del *Caffè* [illegible] presentarsi [illegible] persona che desidera parlarle. 1818

N. 888 — Anno 1880
Premio sempre dopo allora — Secondo [illegible] — Via Gaudenzio Ferrari, 8. 1825

Incanto forzato *per immediato sgombro*
Via Belvedere, N. 2.
Martedì 18 corrente e giorni successivi, ore [illegible]: Letti, materassi, guardaroba, toelette, sofà, seggiolone, sedie, sistorga, lumiere, pendole, candelabri, armadi e specchiere, quadri, specchi, tende, *Pianoforte* di Pleyel. — *Alloggio da rimettere al presente.* 1823

D'affittare via Ospedale, 12
APPARTAMENTO di 8 camere con gas ed acqua, **completamente** messo a nuovo, 1º piano.
ALTRO di 10 camere riscaldate da calorifero, con gas ed acqua, 4º piano. 1814

Affittasi 1809
Casa di campagna in *Moncalieri* presso il Rº Castello, via Petrarca, 3.

Alcool di Menta Americano
Bibita gradevole, igienica, dissetante e tonica; purifica le acque malsane. Flaconi di 150 bibite per sole L. 1 70. Spesa di trasporto in più.
PRESSO LA DITTA
ROSSI Giuseppe, Doragrossa, 22
TORINO 1730

Si cerca un socio
pratico del commercio per l'ampliamento e collocamento dei prodotti di una fabbrica vicino a Torino, servita da tramvia, ed i cui generi, tutti correnti, costituiscono specialità per alcuni suscettibili di grande smercio. Capitali richiesti da 25 a 30 mila. Non si tratta per intermediari. Scrivere a quest'Amministrazione N. 39-1825.

DA RIMETTERE per cessazione di commercio grandioso e ben avviato *Negozio Ferramenta* posto in una delle principali vie della città. — Per informazioni rivolgersi al sig. BISIO Gius., via Mercanti, 1, piano 2º. 1822

ERNIE 1613
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

LA FONDIARIA 1696
COMPAGNIA ITALIANA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
Ramo INCENDIO — *Capitale* **40 MILIONI** *in oro*
Ramo VITA — *Capitale* **25 MILIONI** *in oro*
ASSICURAZIONE dei VIAGGIATORI in FERROVIA

Per ovviare alle conseguenze delle disgrazie che non di rado si verificano durante i viaggi ferroviari, è stato ideato un contratto d'assicurazione, mediante il quale la persona che lo stipula può far garantire una somma pagabile ai suoi aventi diritto in **caso di morte**, ed un'indennità giornaliera a sè stesso in **caso d'infermità**.
LA FONDIARIA rilascia a tale uopo polizze speciali, valevoli per la durata da un mese ad un anno, da cinque a dieci anni, ed anche per tutta la vita.
La garanzia della Compagnia si estende ai casi fortuiti (disgrazie) che possono colpire la persona designata nella polizza durante i suoi viaggi in ferrovia, nelle vetture destinate al trasporto dei viaggiatori e nei locali destinati alla circolazione ed aspetto nelle stazioni, purchè la causa sia esterna, violenta ed involontaria e riferibile esclusivamente all'esercizio ferroviario.
L'assicurazione così stipulata presenta il vantaggio di provvedere immediatamente al danno subito dall'assicurato, e la Compagnia *rinuncia esclusivamente a favore dell'Assicurato stesso o dei suoi aventi causa, ogni azione e diritto che farà valere completamente contro l'autore ed i terzi responsabili del sinistro.*
La Compagnia stipula anche polizze collettive per gli operai, per i pompieri, per gli addetti ai lavori agricoli, nonchè per cavalli e vetture, individuali o passeggieri sui pirescafi.
Per opuscoli, informazioni, tariffe e programmi rivolgersi in:
TORINO — **All'Agenzia Generale** della Compagnia, rappresentata dal **Credito Mobiliare Italiano**, via Ospedale, N. 21.
NB. A scanso di equivoci si avverte che la **FONDIARIA** non ha nella Città di Torino altri Uffici nè succursali.

I romanzi della Gent: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*, e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire **due.** 1635

DA RIMETTERE
Panetteria Genovese
con gran deposito *Paste di Genova e di Napoli*, Via Milano, 1. — Dirigersi ivi. 1835

Bretelle Americane
Non più spalle curve
Dilatano il petto, facilitano la respirazione, tengono le spalle dritte. Utili a tutti, ma specialmente pei ragazzi e ragazze in sviluppo e persone tendenti a diventar curve. — Caduno paio L. **3** e L. **7** in tutta seta. Indicare se per donne, uomini, ragazzi o ragazze. — Invio franco mezzo posta aumentando **cent. 20.** — Presso **Carlo MANFREDI**, Torino, via Finanze, 3 e 6. 1651

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Donna Juanita*.
Alfieri, o. 8 1/2. — *I quattro rusteghi*.
Arena, o. 8 1/2. - *Maria Giovanna*.
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 17 LUGLIO 1882.

Nascite 20, cioè maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Brunetto Carlo con Lasagno Celestina.

Morti denunciati. — Galleani Augusto, d'anni 8, di Torino — Rivetto cav. Francesco, id. 66, di Moncalvo, ispettore delle gabelle in ritiro — Grosso Anna, id. 8, di Sagliano Micca — Dell'Occhio Giorgio, id. 27, di Casasco, contadino — Brunero Celestino, id. 31, di Viù, muratore — Cena Vittorio, id. 18, di Montanaro, muratore — Limbacci Luigia, id. 17, di Milano, cucitrice — Rossaro Carolina, id. 9, di Torino — Majnetti Antonia nata Viazzo, id. 70, di Trecate — Franco cav. teologo Prudente, id. 75, di Giaveno, sacerdote — Bisso Margherita nata Fiorasetto, id. 84, di Castelferrero — Nina Antonia nata Bodro, id. 65, di Torino, maestra.

Più 8 infanti d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 17 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0º gradi di temperatura:

9 a. 733,9 3 p. 733,0 9 p. 735,5

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+19,0 +20,2 —22,8

Tensione del vapore in millimetri:

16,3 9,7 9,4

Umidità relativa in centigradi:

67 38 44

Venti:

NE d. O d. NO d.

Stato atmosferico:

piogg. sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +17,4 mass. +28 1

Acqua caduta millimetri 0,4.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 19 luglio.

Nascere del *Sole* 4,51 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,58.

Nascere della *Luna* 0,8 mat. — Passaggio al meridiano 3,20 sera. — Tramonto 9,35 sera.

Giorno della *Luna* 3º.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 15 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un generale e forte abbassamento barometrico si nota in precedenza ancora avvenuto fra le isole dell'Europa occidentale.

Un centro di burrasca esiste al nord dell'Irlanda presso Mullaghmore ove il barometro segna solamente 739 mm.

Minacciano cattivi tempi e temporali sulle coste della Manica e dell'Oceano.

La pressione è molto uniforme intorno a 759 mm. al sud d'Europa e nell'Algeria; spirano venti deboli dappertutto.

Le burrasche potranno estendersi sul bacino del Mediterraneo.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 15 luglio 1882.

NB. Il primo numero indica *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda 16,0+11,0+[illegible] +31,0 +18,0 Christiania nel +16,0 +16,[illegible] Copenaghen +22,0 +16,0 [illegible] +16,1+10,0 Yarmouth +20,0 +16,[illegible] [illegible] +22,4+17,1 [illegible] +21,0 +16,0 [illegible] +27,4+15,0 [illegible] +29,0+15,0 [illegible] +22,0+17,0+ [illegible] +23,0+15,0 [illegible] +21,0 +11,0 [illegible] +25,2 [illegible] +28,4 +17,2 [illegible] +26,6+17,4 [illegible] +27,0+15,0 [illegible] +30,6+16,5 [illegible] +26,0 +19,0 [illegible] +27,0 +11,9 [illegible] +27,3+16,0 [illegible] +32,0+16,5 [illegible] +30,0 +11,4 [illegible] +27,2+19,6 [illegible] +28,1+20,0 [illegible] +30,2 +17,0 [illegible] +27,0+18,0 [illegible] +28, +24,0 [illegible] +29,0+22,0. [illegible] Kiew +21,7 [illegible] Odessa+21,0 [illegible] +16,3 Helsingfors +14,8.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 15 luglio:

1. **Legge** (n. 851), del 5 luglio, con la quale i comuni di Quincinetto, Tavagnasco e Quassolo sono separati dal mandamento di Lessolo ed aggregati a quello di Settimo-Vittone.

2. **Legge** (n. 852), del 2 luglio, con la quale il Governo del Re è facoltato a riscattare in 60 quindicennale a rate uguali e trimestrali, il residuo del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola per l'anno 1881.

3. **R. D.** (num. 799), 4 giugno, con cui l'Archivio notarile mandamentale di Magione è trasformato in Archivio notarile comunale, sotto la dipendenza dell'Archivio notarile distrettuale e sotto la vigilanza del Consiglio notarile di Perugia.

4. **R. D.** (num. 799), 4 giugno, che modifica l'art. 68 del decreto 23 novembre 1875, nel senso che non possono nominarsi addetti di Legazione operari quante volte il numero totale degli addetti, tra effettivi ed onorari, raggiunga il numero di ventotto.

5. **R. D.** (num. 800), 4 giugno, con cui le frazioni di Missaglia, Molinate e Rangiene sono distaccate dal comune di Monticello ed aggregate a quello di Missaglia.

6. **Dimostrazione** dei risultati del conto del tesoro al 30 giugno 1882.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Si porta a conoscenza del pubblico che pei telegrammi a destinazione dell'Egitto, oltre alla via della Turchia (Valona), sono pure disponibili le vie più costose Zante-Siracusa-El Arich e Zante-Candia-Tobruk-El Arich.

Per Alessandria e uffici del basso Egitto la tassa della prima di queste due ultime vie è per ciascuna parola, di lire 1 50, e quella della seconda è di lire 1 57 1/2.

Tali tasse aumentano di 25 centesimi per gli uffici dell'alto Egitto.

È interrotta la via di Malta anche per Suez, Aden ed oltre.

Roma, 16 luglio 1882.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 luglio:

1. **Legge** (n. 874), del 6 luglio, con la quale approva le attribuzioni e i servizi del Genio civile che gli sono devolute dalla legge e dal regolamenti sulle opere pubbliche.

2. **R. D.** (n. DLVII), 14 maggio, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Cunardo.

3. **R. D.** (n. DLVIII), 21 maggio, che erige in Ente morale il più Istituto professionale Gonzaga in Bologna, istituito dal fu D. Romualdo Gonzaga.

4. **R. D.** (n. DLXXXIII), 5 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca cooperativa di San Giovanni a Teduccio*, sedente in San Giovanni a Teduccio.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	luglio	12	17
Farina 9 m. pel c.(1)	L.	62 —	63 25
» per agosto	»	62 25	62 50
» per 7bre-8bre	»	60 25	60 25
» pei 4 mesi ultimi	»	59 75	59 75

Zucchero, 88 dis. (2) 60 25 61 25
» raffin. poco disp. » 113 — 112 50
» bianco n. 3 disp. » 66 — 65 25
» pei 4 mesi disponib. 63 50 63 50

Liverpool, 17.

Cotoni — Vendite generali della giornata 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 10000.

Roma 17.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 200

Mercato calmo.

Marsiglia, 17.

Frumenti — Importaz. quint. 106216
» — Vendite » 8700

Mercato attivo.

Tendenza di miglioramento e favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 16 luglio.

Il movimento degli affari sul nostro mercato del vino, senza essere troppo meschino, continua però ad essere poco importante, forse per la ragione che nei mesi d'estate, nei quali siamo entrati, si fa sempre un forte consumo di birra e di acque rinfrescanti d'ogni genere, il che, naturalmente, torna a scapito del commercio vinicolo; senza contare che una gran parte della popolazione si riversa ogni domenica fuori della città, con grave danno del commercio cittadino in generale, e più particolarmente di quello del vino.

Il venduto della settimana ascese a 582 ettolitri di vino, così diviso:

Barbera	ett.	110
Grignolino	»	120
Freisa	»	140
Uvaggio	»	212
Totale	Ett.	582

di cui per la regola notiamo le provenienze, quali vengono indicate dai venditori.

Del Circondario d'Asti:
San Damiano, Quarto, Scurzolengo, Castell'Alfero, Moncucco.

Del Circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Lu, Cassine.

Del Circondario di Casale:
Moncalvo, Odalengo, Grana, Calliano, Rosignano.

Del Circondario d'Acqui:
Montaldo-Bormida, Carpeneto, Nizza Monferrato.

Del Circondario d'Alba:
Bra, Canale, Grinzane, Priocca, Govone.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Sciolze, Mombello, Pino, Pecetto.

In ordine ai prezzi non si notano variazioni, continuando a [illegible] le prime qualità da L. 55 a L. 66, la media L. 60 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 45 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro.

Medie generali L. 55 all'ettolitro e L. 27 50 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 6, imposta per l'entrata in città, L. 49 all'ettolitro e L. 24 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Bisogna però notare che nei suddetti prezzi non è compreso quello di una piccola partita di barbera, veramente eccellente, che trovò subito compratore a L. 70 all'ettolitro. Abbiamo avuto sovente volte questo anno l'occasione di far cenno di partite di vino eccellente che furono presentate in vendita sul nostro mercato e che trovarono pronto collocamento ai prezzi che realmente meritavano. Ciò mostra, a parer nostro, che tra i compratori che frequentano il mercato non mancano i veri intelligenti che colgono con premura tutte le occasioni che loro si presentano di fare un buon acquisto, e se questo non succede più spesso la colpa sembra sia tutta dei venditori ai quali manca il coraggio dell'iniziativa. Ma forse poco a poco anche questo miracolo succederà e allora si dirà che Torino potrà diventare la prima cantina d'Italia.

Però il nostro mercato non sarebbe un vero mercato pubblico se neanto al buono, all'ottimo, non si trovasse anche il cattivo, ed in questa settimana il cattivo era rappresentato da 740 litri di vino riconosciuto guasto dal perito chimico del mercato e venduto al fabbricante di [illegible]. Ed ecco quello che guadagnano i proprietari, o chi per essi, quando nella scopo fatince di sostenere i prezzi, rifiutano di vendere in tempo la propria merce.

CAVALLERMAGGIORE, 17 luglio. — Frumento, 1ª q. L. 21 30 — Segale 15 80 — Riso 27 10 — Meliga 17 40 — Fagiuoli 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 2 30 id. dolce 1 90 — Fieno 7 00 — Paglia 4 30 — Vitelli da latte 1ª q. 9 50 — 2ª q. 8 25 — 3ª q. 7 00 Ova 0 62 — Canapa 0 00 — Buoi da macello 0 00 — Vacche scriane 00 00 — Trifoglio 0 00.

Borsa

Firenze	15	17
Rendita 5 0/0	89 41	89 37
Oro lettera	20 56	20 50
Londra lettera	25 64	25 64
Cambio su Parigi	102 55	102 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. municipale 3 0/0 54 25 nom.		
Parigi.	15	17
3 0/0 franc. am. u.	81 55	81 77*
3 0/0 francese	81 30	81 52
5 0/0 francese	115 —	115 37
Rendita italiana	87 85	88 10
Az. Ferr. Romane	120 —	120 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 15
Banca ipotecaria	600 —	615 —
Consolid. inglese	99 3/4	99 7/8
Obbl. Lombarde	278 —	279 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 3/4
* Fine mese — Ferma.		
Londra.	15	16
Consolid. inglese	99 1/2	99 3/4
Rendita italiana	87 1/4	86 5/8
Spagnuolo	— —	27 1/2
Turco	10 7/8	11 —
Egiziano del 1868	60 1/2	62 1/4
Egiziano del 1867	66 —	66 —
Argento	51 5/8	51 5/8

BORSA DI GENOVA — 17 luglio.

Rend. It. c. 89 35 — 89 42 Liq.
Az. Banca Naz. 2235 — Liq.
Az. Cred. Mobil. It. 780 — Liq.
Az. Regia Tabacchi — — Liq.
Az. Ferr. Merid. 468 — Liq.
Francia dom. 101 85 — den. 102 00
Londra vista 25 07 — den. 25 08
Oro da 20 35 a 20 38

BORSA DI MILANO — 14 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 g. nl.	89 30
Id. f. m.	89 35
Azioni Banca Nazionale	2235 —
» Banca Generale	573 —
» Banca di Milano	583 —
» Banca Torino	700 —
» Lanificio Cantoni	387 —
» Lanificio Rossi	123 —
» Linif. e Canap. Naz.	315 —
[illegible] a vista — 3 1/2	102 50
[illegible] a vista — 5	102 00
[illegible] 3 mesi a 3	25 04
[illegible] a 3 mesi a 5	124 3/4
[illegible] a 6	— —
Pezzi da 20 franchi	20 50

Stagionatura delle Sete.

Torino 17 luglio.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	8	* *
		Trame	4	* *
		Greggia	3	202 [illegible]
		Articoli div.	*	* *
		Totale	[illegible]	[illegible]
		Id. nel mese	53	
Condiz. colore G. Pia e Comp.		Organzino	1	[illegible]
		Trame	*	* *
		Greggia	2	180 24
		Articoli div.	*	* *
		Totale	3	274 [illegible]
		Id. nel mese	69	
Stagionatura Società anonima		Organzino	14	1143 [illegible]
		Trame	1	62 45
		Greggia	2	180 [illegible]
		Articoli div.	*	* *
		Totale	17	1382 40
		Id. nel mese	175	

Torino. Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegata colla macchina rotativa KOENIG *e* BAUER, *10,000 copie per ora.*